SPAZIALITÀ E TEMPORALITÀ IN PITTURA, SCULTURA E ARCHITETTURA, NEI MOMENTI IN CUI SI MANIFESTA UNA NUOVA SPIRITUALITÀ

Spiritualità in Anatolia e Mezzaluna Fertile nel mesolitico e inizio neolitico

Nota: Si deve considerare che lo sviluppo dei differenti argomenti non possiede lo stesso livello di approfondimento, ciò è dovuto alla difficoltà nel reperire materiale bibliografico adeguato. Agli effetti del nostro studio consideriamo adeguati i resoconti ufficiali delle missioni archeologiche per es., e non i lavori di quegli studiosi che, senza nessuno sguardo riflessivo, considerano valido ciò che ha merito per l'attuale sistema. Non vediamo nessuna ragione per la quale si debba prendere per buono uno studio, solo perché è molto venduto nelle librerie, oppure è riconosciuto dagli attuali circoli di benpensanti alla moda o dagli attuali circoli accademici, che stabiliscono ciò che è valido e ciò che non lo è: il fatto che un autore sia "riconosciuto" non ci dice nulla sulla validità o meno di ciò che afferma. Inoltre essendo noi parte attiva nell'Umanesimo Universalista che possiede un ben preciso Atteggiamento Umanista[1], ci sentiamo liberi di discutere con il mondo dello stabilito e quindi di scegliere se considerare o no, ciò che questo sistema violento e disumano ci offre e pubblicizza nel nostro campo di studio come in tutti i campi. Non è nemmeno importante per noi che le conclusioni o le interpretazioni alle quali arriviamo, producano un certo attrito, non combacino o non siano conformi a chi crede che adattarsi in modo crescente voglia dire adeguarsi con l'attuale stato delle cose e del pensare.
La bibliografia della monografia, non rappresenta il solo materiale studiato: quella bibliografia rappresenta una piccola parte dei testi consultati che, nella loro maggioranza, non sono stati considerati.
Infine, trattandosi di un lavoro abbastanza articolato, sono stati fatti dei riassunti alla fine di ogni capitolo in modo da facilitare la comprensione dell'intero lavoro.

Riassunto

Una prima parte di questa monografia è già stata sviluppata e tratta del Paleolitico.

Questa seconda parte investiga quel periodo temporale in cui le popolazioni passano, da cacciatori e raccoglitori in parte nomadi, alla domesticazione dell'intera natura, cioè Mesolitico e inizio del Neolitico, focalizzando poi l'investigazione solamente nell'Anatolia e nella Mezzaluna Fertile.
L'interesse è messo sullo studio delle manifestazioni mesolitiche e neolitiche artistiche e non, con i loro contenuti – vale a dire con la loro temporalità – , e con la loro ubicazione ambientale – vale a dire la loro spazialità – , in modo da poter scoprire tratti di spiritualità in quelle epoche.

Il presente studio è composto di una parte generale sull'epoca presa in considerazione, per poi addentrarsi nella Mezzaluna Fertile e nell'Anatolia luoghi nei quali si manifestano fenomeni disomogenei con le restanti zone, all'interno di un'epoca sì rivoluzionaria rispetto al paleolitico, ma socialmente statica e conservatrice con un forte sviluppo tecnologico e permeata da un'atmosfera cultuale[2]; tale disomogeneità ci permetterà di far risaltare quelle produzioni nel campo artistico che traducono la manifestazione di una nuova spiritualità in quelle epoche.

---

1 Umanesimo Universalista e Atteggiamento Umanista, consultare: Silo, Dizionario in Opere Complete Vol. II. Ed. Multimage, Firenze 2003

2 Cultuale: del culto, che si riferisce al culto.

Introduzione

A rigor di norma per tutti gli studiosi della preistoria all'epoca paleolitica succedono il Mesolitico e quindi il Neolitico, tali periodi temporali sono classificati in base allo sviluppo dell'industria litica e degli strumenti ad essa collegati, come ben ci fanno capire i termini stessi, ma niente ci vieta di usare altri parametri basati non sull'andamento tecnologico di quelle epoche, bensì basati sulle trasformazioni artistiche, architettoniche e urbane.

Ricapitolando il precedente studio sull'epoca paleolitica, abbiamo preso in considerazione per le conclusioni finali un periodo temporale che va dai 30.000 ai 20.000 anni da oggi, nel quale convivevano insieme quattro elementi: 1- il maneggio nella produzione del fuoco, 2- le sepolture di crani e scheletri dipinti con ocra rossa, 3- le cosiddette veneri, e 4 - le grandi caverne decorate.
Di questi quattro elementi, già da 18.000 anni fa, rimane solamente il maneggio del fuoco che permetterà, nel suo sviluppo, le fusioni di metalli che richiederanno via via temperature sempre più elevate, ma uno studio di tale sviluppo esula dal presente lavoro.

Considereremo quindi un periodo temporale che va dai 18.000 agli 8.000 anni da oggi circa.
Tutti gli studiosi concordano sul fatto che alla fine dell'epoca paleolitica avviene gradualmente un profondo cambiamento, una profonda rivoluzione; dobbiamo quindi definire che cosa intendiamo per rivoluzione: *"Un mutamento improvviso e profondo che comporta la rottura del modello precedente e il sorgere di un nuovo modello"*[3], sebbene, e sia opportuno rimarcarlo, non si tratta in questo caso di un mutamento improvviso ma graduale.

Il cambiamento climatico

Tra 14.000 e 9.000 anni fa circa (Mesolitico, cioè nei periodi Preboreale, Boreale e nella prima parte del periodo Atlantico), vi fu un progressivo aumento della temperatura, il ritirarsi e/o lo scioglimento dei grandi ghiacci della glaciazione di Würm; si alza il livello dei mari (di circa 60 m in 2.500 anni) attestandosi a -40 -20 m rispetto a oggi, con arretramento della linea di costa; aumentano le precipitazioni, la vegetazione aumenta di pari passo con l'aumento di temperatura e di umidità. Naturalmente questi cambiamenti climatici ebbero un impatto notevole sull'ecosistema, determinando l'estinzione o la diversa dislocazione di alcune specie faunistiche e l'introduzione di nuovi e diversi paesaggi vegetazionali.

---

3 Silo – Op. Cit. pag.484

La scomparsa delle grandi mandrie di mammiferi dell'era glaciale, spinse l'uomo a intensificare la raccolta di fonti alimentari alternative, quali molluschi, vegetali, pesca, raccolta di miele, caccia ai piccoli animali ecc. Si costata un cambiamento del rapporto tra uomo e ambiente, che talvolta incoraggia con azioni sull'ambiente (incendi e disboscamenti di aree della vasta foresta che copriva gran parte dell'Europa) la diffusione spontanea di vegetali selvatici commestibili.
In questo periodo vengono inventati l'arco e le frecce di particolare interesse sono quelle di forma trapezoidale che servivano solo a ferire gli animali e non a ucciderli, allo scopo di tenerli in vita in uno stato di semi-domesticazione, inoltre va considerato il ruolo delle comunità mesolitiche, estremamente dinamiche e duttili, che praticavano strategie intensive di procacciamento del cibo e forme di controllo selettivo su alcune specie vegetali e animali. Si deve quindi privilegiare un modello interpretativo in cui i Mesolitici, con le loro pratiche di caccia e raccolta selettive e con le loro forme precoci di sedentarietà, giocano una parte attiva nella transizione e diffusione della domesticazione dell'intera natura.

La domesticazione

La domesticazione è un lungo processo che agli inizi convive con forme di caccia e raccolta di alimenti tipici del paleolitico. È un processo che riguarda non solo piante (semina e coltivazioni), fiori e animali ma le acque (irrigazione e cisterne); certi tipi di terre (primi dissodamenti, ceramica e case); i metalli (ferro[4], rame e bronzo[5]); il fuoco (temperature più elevate, forni e prime forge); l'aria (mantici o canne per alzare la temperatura con il soffio), ecc.; la domesticazione riguarda tutto è addomesticare l'intera natura, agire su di essa, farla lavorare per il proprio bene; per domesticare bisognava pensare in un modo diverso da prima quando non c'era la domesticazione, sono risposte differite e appare l'idea di processo. È un momento evolutivo che, sebbene fosse un passo avanti nella domesticazione della natura, con l'agricoltura produce un restringimento dello spazio e del tempo al rimanere fisso lo spazio delle coltivazioni e i cicli (tempo) ad essa legati. Questo restringimento dello spazio e del tempo porta la gente a cercare forme per liberarsi da esso, una ricerca di maggior libertà e di conseguenza cominciarono molti progressi e cambiamenti. Questa domesticazione della natura avrebbe inoltre contribuito a "radicare" le comunità al territorio con la costruzione di grandi villaggi fino alla comparsa di un nuovo fenomeno: la nascita delle prime città.
La sedentarietà non sarebbe quindi stata indotta dalla pratica della agricoltura (che farà il suo ingresso solo in un secondo tempo), ma dalla ricchezza di risorse animali, vegetali e del territorio stesso fornite dall'ambiente, a sua volta favorite dal rialzo della temperatura e dell'umidità.

La domesticazione possiede in sé un plus di energia e una capacità di lavoro che s'incorporano nell'insieme umano facendogli fare un salto di qualità. Riuscendo a far sì che la natura "obbedisca" (non

---

4 La cosiddetta "età del ferro" inizia molto prima di quella che ufficialmente è considerata tale. Inizia con una pioggia di asteroidi, minerali del ferro che furono manipolati riscaldandoli, percuotendoli e lavorandoli nello stesso modo della pietra o dell'osso. Non si fondeva ancora il ferro, però sì era lavorato e usato. La siderurgia (industria del ferro) come caso particolare della metallurgia, viene etimologicamente da "siderale", cioè dal cielo. Gli "dei" inviarono il ferro (aeroliti, meteoriti) e gli uomini venerarono i metalli che arrivarono dal cielo, come per esempio la devozione pre-islamica verso la pietra sacra racchiusa sotto la Kabaa della Mecca, che altro non è se non un aerolito del ferro. Altro caso sono le pellegrinazioni che da epoche remotissime si fanno a Compostela – cioè Campo delle stelle – un luogo nel quale cadevano meteoriti del ferro (sideriti).

5 Approssimativamente 10.000 anni fa si cominciò a fondere il rame, e circa 8.000 anni fa il bronzo aggiungendo al rame lo zinco o l'arsenico, e infine meno di 4.000 anni fa si entra nell'età del ferro. Tutto questo indica una domesticazione dei minerali, del fuoco e dell'aria.

così con gli astri, luna, sole e i fenomeni naturali), produce un salto energetico importantissimo e una accumulazione della conoscenza, intuizioni che si sintetizzano nell'apparizione di specializzazioni per lo sviluppo di piante e animali per es. Sorge una specializzazione di compiti nelle diverse aree della conoscenza umana, e con la necessità di comunicazione sorgono "annotazioni", segni che aiutano nella trasmissione dell'informazione; di questa informazione si faranno formulazioni più elaborate grazie al plus di energia che si produce vivendo in insediamenti stabili.
La domesticazione della natura provoca quindi sintesi mentali che modificano la condizione umana, fattori di evoluzione psichica, al modificarsi l'immagine che le popolazioni si formano del mondo, poiché al dominare la natura all'agire su di essa si rivelano nuovi mondi prima inaccessibili: è ben diverso dalla concezione evoluzionista - meccanicista di una puerile lotta per la sopravvivenza.

Il dualismo

È nell'espressione artistica che si possono trovare i segni di un profondo cambiamento che avviene in quelle remote epoche, cambiamento che riguarda la totalità della vita e che è necessario comprendere giacché si tratta del trasfondo che opera per tutta l'epoca qui considerata; questo cambiamento avrà nel dualismo il suo fattore comune omogeneo. Sarà proprio grazie alla disomogeneità con questo dualismo che arriveremo a riconoscere tracce di spiritualità in quelle epoche.

"Lo stile naturalistico dura per tutta l'era paleolitica, cioè per molte migliaia di anni; una svolta si manifesta soltanto con la transizione dal paleolitico al neolitico. Soltanto allora la visione naturalistica, aperta alla varietà delle esperienze, cede il passo a una stilizzazione geometrica, a un'arte che tende ad estraniarsi dalla ricchezza della realtà empirica. Invece del verismo, che aderisce con amore e pazienza al carattere del modello, d'ora in poi troviamo dappertutto segni schematici e stilizzati, quasi geroglifici che alludono all'oggetto, anziché rappresentarlo."[6]

Il mutamento di stile, che porta a quest'arte completamente schematica, dipende da una svolta della civiltà, che rappresenta forse la frattura più profonda della storia umana: invece di vivere dei doni della natura, invece di raccogliere o catturare, l'essere umano inizia a produrre i propri mezzi di sussistenza; allevando gli animali, coltivando la terra, incanalando le acque e manipolando i metalli, egli comincia a trionfare sulla natura, mentre comincia a farsi strada un altro grande cambiamento: quello "urbano", che vede la nascita della città; le nuove risorse alimentari e la loro relativa sicurezza, favoriscono la sedentarietà inducendo un rapido incremento demografico.
"Il contadino o il pastore comincia a sentire e a concepire la propria sorte come guidata da forze intelligenti, che eseguono un piano. La coscienza di dipendere dalla volubilità del tempo, dalla pioggia e dal sole, dal fulmine e dalla grandine, dalla peste, dalla siccità, dall'abbondanza e dalla povertà della terra, dalla maggiore o minor fecondità del bestiame, suscita l'idea di spiriti e demoni d'ogni sorta - benevoli e maligni - che dispensano benedizione e maledizione; l'idea dell'ignoto e dell'occulto, della strapotenza e del prodigio, del soprannaturale e del numinoso. Il mondo si divide in due mondi e anche l'uomo si sente diviso. Siamo alla fase dell'animismo, della religione degli spiriti, della credenza nell'anima e del culto dei morti. Ma con la fede e il culto sorge il bisogno d'idoli, amuleti, simboli sacri, ex voto, suppellettili funerarie e sepolcri monumentali. Si comincia a distinguere un'arte sacra e un'arte profana, la prima ieratica e figurativa, l'altra mondana e decorativa. Per l'animismo il mondo si divide

6 Arnold Hauser – Storia sociale dell'arte. Pag.13

in reale e surreale: c'è un mondo fenomenico visibile e un mondo degli spiriti invisibile; c'è un corpo mortale e un'anima immortale." [7]
In un mondo molto animista, pensavano che gli esseri umani venissero da quelli che morivano e non relazionavano gli atti sessuali alla riproduzione; gli atti sessuali erano atti come gli altri senza maggior trascendenza.

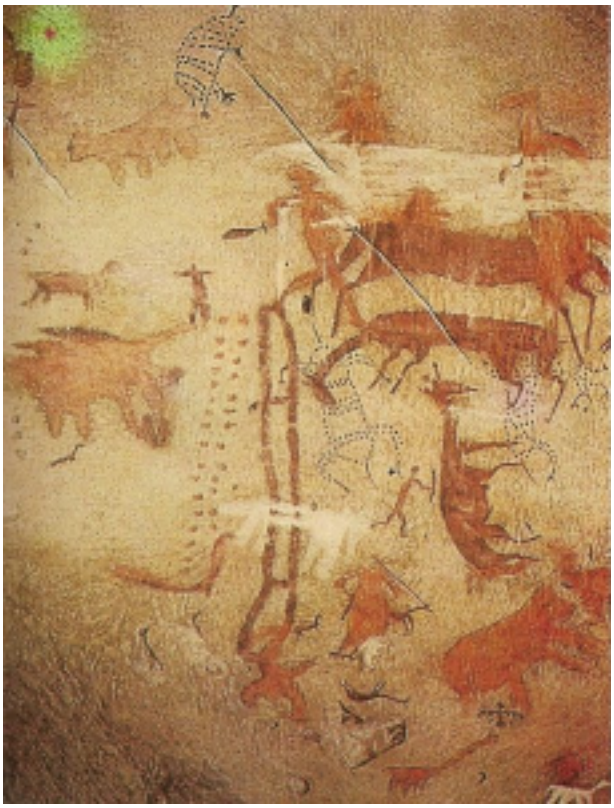
Già nel mesolitico e neolitico gli usi funebri indicano che si comincia a immaginare l'anima come qualcosa che si svincola dal corpo. L'animismo si basa sul registro profondo cenestesico che l'anima si può muovere, ed è la base dello sciamanesimo successivo (e dello spiritismo del secolo XIX); prima dell'avvento del dualismo e dell'animismo non era possibile nessuna sensibilità di tipo sciamanico. Nel paleolitico la visione che aveva l'essere umano del mondo era monistica, vedeva la realtà nella forma di un contesto semplice, di una continuità perfetta; l'animismo neolitico invece è dualistico incline allo schematismo, inquadra il suo sapere e la sua fede in un mondo bipartito, in un ambiente umano tendente alla conservazione tutto permeato di spirito cultuale. "*Ecco perché l'arte paleolitica ritrae le cose con naturalezza e con fedeltà, mentre l'arte neolitica contrappone alla realtà dell'esperienza consueta un mondo superiore stilizzato, e sono gli elementi concettuali - e non quelli sensoriali della rappresentazione - che soppiantano quelli sensibili e irrazionali"*[8]

"L'arte neolitica si distingue dall'imitazione naturalistica soprattutto perché rappresenta l'oggetto reale non come la perfetta immagine di un mondo omogeneo, ma come il confronto di due mondi. Con la sua volontà formale si oppone all'apparenza consueta delle cose; non è più l'imitatrice, ma l'antagonista della natura; non fornisce un prolungamento della realtà, ma le contrappone una forma autonoma e normativa. Questo dualismo che sorge con la fede animistica, e che si configurerà poi in cento sistemi filosofici, trova espressione nell'antitesi d'idea e realtà, spirito e corpo, anima e forma, e sarà d'ora in poi inseparabile dal concetto di arte. I contadini, che si adoperano a conservare hanno una visione statica e tradizionale del mondo; le forme della vita sono impersonali e stazionarie, e le forme artistiche che vi corrispondono sono convenzionali e immutabili; tutte le ceramiche di un villaggio neolitico sono uguali."[9]

[7] A. Hauser – Op.Cit. Pag.15-16
[8] A. Hauser – Op.Cit. Pag.16
[9] A. Hauser – Op.Cit. Pag.17

Paleolitico - Dipinti della Caverna di Chauvet – Francia, 31.000 anni fa

Mesolitico - Caverna di Cogull - Spagna 10.500 anni fa circa



Mesolitico – Pittura di Toquepala, Tacna Perù
9.000 anni fa circa

La rappresentazione del quotidiano

"…. la scoperta dell'agricoltura ha provocato rivolgimenti e sincopi spirituali di cui noi possiamo difficilmente immaginare la gravità. Un mondo venerabile, quello dei cacciatori nomadi, scompariva assieme alle sue religioni, alle sue mitologie, alle sue concezioni morali. Furono necessari millenni per spegnere definitivamente i lamenti dei rappresentanti del "vecchio mondo", condannato a morte dall'agricoltura. Si deve anche supporre che la profonda crisi spirituale provocata dalla decisione dell'uomo di fermarsi e di legarsi alla terra abbia richiesto diversi secoli per essere completamente integrata. È impossibile immaginare il "sovvertimento di tutti i valori" che ha avuto luogo in seguito alla transizione da una condizione nomade a un'esistenza sedentaria …." [10]

Deve risultare evidente che la domesticazione della intera natura sia stata motivo di entusiasmo e di celebrazione da parte delle popolazioni del mesolitico e neolitico, poiché le loro rappresentazioni artistiche "parlano" esclusivamente della vita quotidiana e delle diverse forme di domesticare la natura, addirittura nelle sepolture funerarie ritroviamo lo stesso argomento.

La produzione artistica del Mesolitico e del Neolitico ha significato una rottura con l'arte del Paleolitico. La pittura di questo nuovo periodo non ha nessuna relazione né stilistica, né tematica, né di localizzazione con quella precedente; nemmeno la scultura che appare in queste epoche può essere considerata come un'evoluzione dell'arte mobiliare o come un'evoluzione delle statuette femminili del Paleolitico.

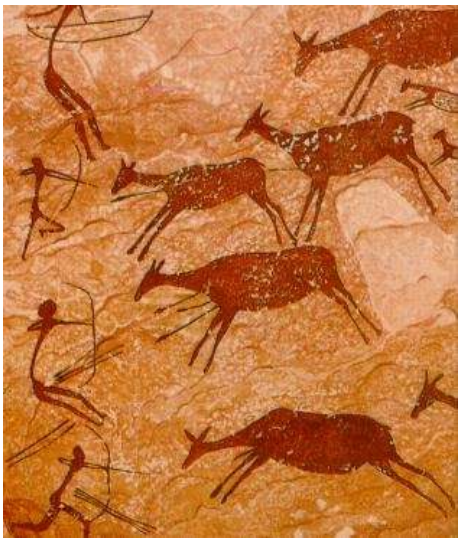
Le pitture rupestri del mesolitico e del neolitico non sono poste nelle profondità delle caverne, ma appena al loro interno o su pareti esterne o su ripari, dove potevano essere viste da tutti, eseguite per la "gioia degli occhi" non possiedono uno stato di separatezza dal mondo quotidiano ma ne sono parte e hanno un carattere "celebrativo". Non sono pitture di carattere narrativo (a differenza da quello che si crede) ma l'intenzione è di fissare in modo stilizzato un avvenimento quotidiano collocandolo sempre in una "scena" anche se non esistono riferimenti spaziali del paesaggio; si tratta di pitture monocrome o a due colori, piatte senza volume che presentano uno schematismo[11] nel quale si rappresentano solo quei tratti anatomici imprescindibili per l'identificazione, opposto al verismo e alla policromia del paleolitico. Il tema centrale sono le intere "scene", l'avvenimento rappresentato, lì sono gli esseri umani i protagonisti delle pitture, o meglio l'elemento concettuale – di quell'epoca – di essere umano, di animale o di avvenimento.

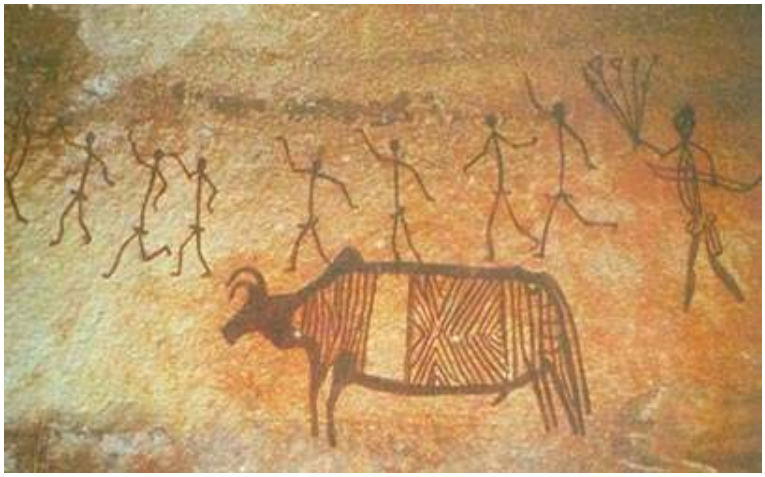
---

10 M.Eliade: Arti del metallo e alchimia. Pag.164

11 Non possiamo confondere lo schematismo con l'astratto. L'astratto si caratterizza per la mancanza di dati iletici, cioè dati materiali, per es. un campo di grano potrà essere rappresentato come un rettangolo; esempi recenti di arte astratta la troviamo in Kandinsky e in Tanguy, mentre esempi di pensiero astratto nell'antichità si trovano in qualche Presocratico, ma è con Parmenide che irrompe il fenomeno dell'astrazione, e più recentemente in Heidegger solo per citarne alcuni.

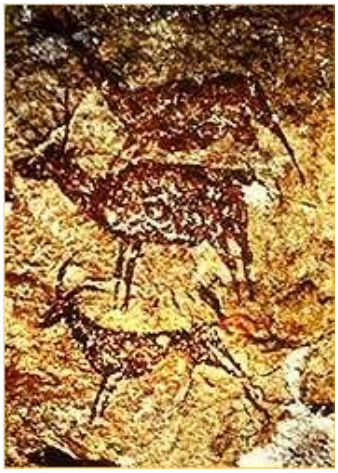
Mesolitico - Scena di caccia ai cervi
dal riparo dell'Araña (Spagna)





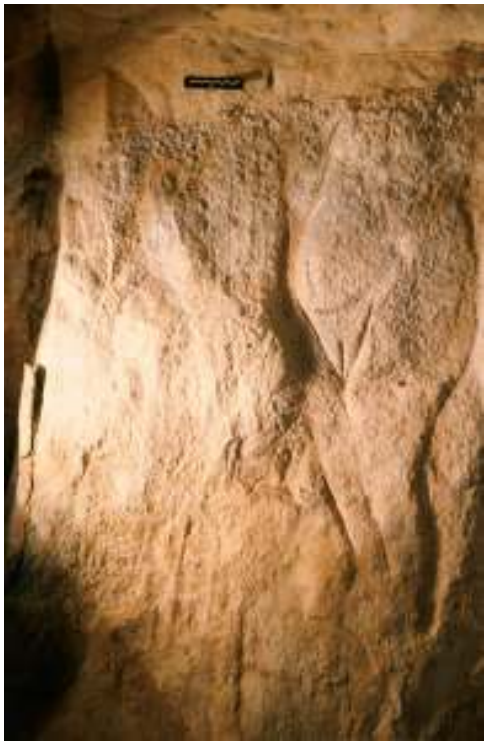
Mesolitico – Bhimbetka, India

Pitture rupestri 9.000 – 6.000 anni fa
(Sahara, Turchia, Spagna)



Pitture rupestri - Spagna, 7.000 anni fa circa

In Francia, nel riparo sotto roccia di Roc-aux-Sorciers si trovano delle sculture parietali datate 15.000 anni fa, il fregio è lungo 20 metri. Le sculture si trovano sia nelle pareti sia nel soffitto ritrovato crollato. Si tratta di rappresentazioni di stambecchi, cavalli, bisonti e felini in movimento, scolpiti insieme a teste umane e figure femminili nelle quali sono in evidenza il ventre gravido e il sesso. Lo stile scultorio riprende il naturalismo paleolitico, sebbene l'ubicazione non si trovi nella profondità della grotta, e i reperti archeologici indicano un uso dei colori nelle sculture originali, e un uso come abitazione. Questo fregio, che è in stretto contatto con gli occupanti del luogo, in stretto legame con la vita domestica, la vita quotidiana, mostra un'arte in presa totale col suo universo esterno. Il riparo sotto roccia è aperto al paesaggio, e la luce del sole vi entra per buona parte della giornata.
Sebbene mantengano il naturalismo, la colorazione, i contenuti, e un accenno di ubicazione tipica del paleolitico, il luogo e le sue sculture nulla hanno a che vedere con i significati delle grandi caverne decorate del paleolitico, sembrano invece parlare di un momento nel quale i cacciatori cominciano a radicarsi in un territorio, e questo riparo sotto roccia era un buon posto, dove vivere 15.000 anni fa quando l'Europa era stretta nella morsa dei ghiacci, giacché la grotta molto probabilmente conservò un microclima che favoriva la sedentarietà.



Roc-aux-Sorciers

In questo riparo sotto roccia convivono l'immaginario dell'epoca e la quotidianità, lo spazio della casa e lo spazio del mito, i resti dell'antico mondo dei cacciatori in parte nomadi e gli albori di una nuova epoca di sedentarietà delle popolazioni.

La scultura del mesolitico e del neolitico – così come la pittura – mostra uno schematismo che si manifesta nella realizzazione di visi e forme caratterizzate da un modo scultorio nel quale esiste un "davanti" un verso principale dal quale è possibile osservare la figura, un solo punto di vista è sufficiente riaffermando così un modo statico e conservatore di vedere la realtà; spesso nei visi due punti o due forme a mandorla servono a indicare gli occhi, separati da un rozzo naso. Nelle sculture, come del resto anche nelle pitture, inizia a essere rappresentato l'uomo e non solamente la donna, o meglio è rappresentato il concetto di quell'epoca di uomo o di donna. Le localizzazioni delle sculture sono tra le più variate, come nel caso delle statuine femminili che si trovano all'interno di sepolture, di caverne, in abitazioni, ecc.; che siano figure in piedi o sedute con o senza bambino in braccio (primi casi di gruppo scultorio), con o senza spazi vuoti nella scultura (prima volta nella storia), tutte sono in atteggiamenti mondani, tutte descrivono la vita vegetale, animale o delle persone e sono descrizioni di un piano quotidiano legato alla domesticazione e alla stanzialità delle popolazioni.
In generale la statuaria è piccola, amabile, pacifica con forti caratteristiche matriarcali.

In questa epoca appaiono statuine femminili piuttosto peculiari come quella ritrovata a Çatalhoyük più di 9.000 anni fa, una statuina bicefala con doppio seno e teste simili (Figura 1). Anche ad Ain Ghazal sono state trovate statue bicefale con incrostazioni di bitume negli occhi e pittura.
Del tutto diversa è invece la statuina femminile ritrovata a Rastu in Romania, che sebbene sia altrettanto bicefala, possiede un unico corpo com'è sottolineato da due seni normali, ma le teste sono chiaramente di due esseri differenti (Figura 2);

Figura 1

Figura 2

L'arte di quelle epoche sia pittura o scultura, incline alla rigidezza e allo schematismo, corrisponde a un sentire conformista e conservatore, corrisponde cioè alla stanzialità, a una vita legata alla domesticazione della natura in un determinato territorio.

Italia – Vicofertile – Sepoltura di circa 7.000 anni fa. La statuetta, che fa parte del corredo funerario di una donna, era posta davanti al viso della defunta, sopra del suo braccio sinistro piegato; nella stessa sepoltura sono stati trovati anche due vasetti. La statuetta è di ceramica d'impasto nero mal cotta, e misura cm.20.

8.000 anni fa circa - Ganditorul della Hamangia – Romania

Israele, Horvat Minha 7.500 anni fa circa

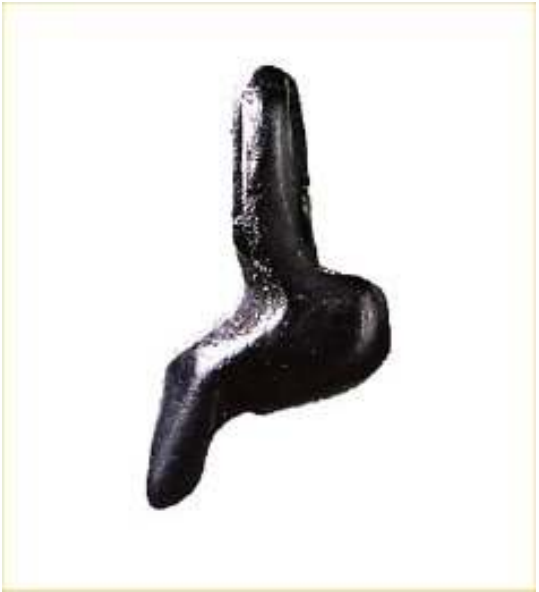
Grecia 7.000 anni fa

Italia, Macomer 12.000 anni fa

Giordania, Ain Ghazal 9.000 anni fa

Serbia – 7.500 anni fa

Nebra, Sassonia – 12.000 anni fa



Monruz – Svizzera, 12.000 anni fa circa

Riassunto e sintesi della Introduzione

Questa *Introduzione* riguarda quel periodo temporale in cui le popolazioni passano, da cacciatori e raccoglitori in parte nomadi, alla domesticazione dell'intera natura, cioè Mesolitico e inizio del Neolitico. L'interesse è di presentare le caratteristiche e peculiarità generali dell'intera epoca considerata.

Il cambiamento climatico e l'estinzione o la diversa dislocazione di alcune specie faunistiche, spinsero l'uomo a intensificare la raccolta di fonti alimentari alternative, mentre inizia una profonda e graduale rivoluzione con la domesticazione dell'intera natura. La domesticazione riguarda tutto non solo piante, fiori e animali ma le acque, certi tipi di terre, i metalli, il fuoco, l'aria, ecc., è agire sulla natura e farla lavorare per il proprio bene mediante risposte differite accompagnate dall'idea di processo. Non stiamo quindi privilegiando l'agricoltura come fenomeno rivoluzionario, ma bensì una graduale rottura dei modelli precedenti e il sorgere di un nuovo modello **mediante un'azione di domesticazione globale** che, grazie alla ricchezza di risorse animali, vegetali e del territorio stesso fornite dall'ambiente, porta alla sedentarietà delle popolazioni e ad una accelerazione tecnologica. Queste popolazioni, che ancora non associavano l'atto sessuale alla riproduzione, iniziano a sentire e a concepire la propria sorte come guidata da forze a essi estranee, di dipendere dalla volubilità del tempo, dall'abbondanza e dalla povertà della terra, dalla maggiore o minore fecondità del bestiame, ecc. Nasce un nuovo trasfondo epocale fino allora sconosciuto: il dualismo, che si manifesta con l'animismo nel quale il mondo si divide in reale e surreale, un mondo fenomenico visibile e un mondo di forze invisibili, un corpo mortale e un'anima immortale; l'animismo si basa sul registro profondo cenestesico che l'anima si può muovere, e sarà la base del futuro sciamanesimo. Lo stesso dualismo si manifesta con un'arte schematica che rappresenta gli oggetti e le situazioni come il confronto tra due mondi nel quale prevalgono gli elementi concettuali e che rappresenta esclusivamente una vita quotidiana occupata nella domesticazione dell'intera natura, mentre – d'accordo con la sensibilità animista – non si riscontrano rappresentazioni artistiche riguardanti una qualsivoglia spiritualità, sebbene l'ambiente sociale fosse possibilmente tutto permeato da un'atmosfera cultuale. Quest'arte, completamente schematica e generalmente monocroma, ha significato una rottura con l'arte del Paleolitico e non mantiene con quest'ultima nessuna relazione né stilistica, né tematica, né di localizzazione e di conseguenza nemmeno di significati; quest'arte dipende da una svolta della civiltà che rappresenta forse la frattura più profonda della storia umana: l'essere umano inizia a domesticare la natura e a produrre i propri mezzi di sussistenza; intanto comincia a farsi strada un altro grande cambiamento, quello "urbano" che vedrà la nascita delle prime città. Sia nelle pitture come nelle sculture ciò che viene rappresentato è l'azione umana sul mondo quotidiano della domesticazione, e della vita che da essa ne deriva; in generale la statuaria è piccola, amabile, pacifica con forti caratteristiche matriarcali.

Ovviamente in questo lungo processo di transizione, ci incontriamo con luoghi e manifestazioni nei quali convivono i resti dell'antico mondo dei cacciatori e il sorgere della domesticazione.

In sintesi possiamo affermare che: *In tutta l'evoluzione umana si può osservare una permanente tendenza all'ampliamento del grado di libertà. Il professor A. Nazaretiàn denomina questo processo "tendenza storica continua di allontanamento dal naturale"*[12].

12 Novotny H. - Intencionalidad en la evolucion humana y universal. Pag.3

Questa tendenza storica costituita da intenzioni umane, ha come fulcro durante il Paleolitico la conservazione prima, trasporto e infine produzione del fuoco (che continuerà anche nelle epoche successive), mentre nell'epoca qui presa in considerazione ha come fulcro la domesticazione dell'intera natura. Sono queste due grandi rivoluzioni - il controllo del fuoco e la domesticazione - che permettono all'essere umano di allontanarsi dai rigorosi dettami della Natura.

Finisce qui questo riassunto della *Introduzione*. Cominciamo adesso a sviluppare lo studio di quelle zone geografiche che si presentano disomogenee rispetto alle caratteristiche descritte dell'epoca considerata; in seguito tale disomogeneità ci permetterà di far risaltare quelle produzioni nel campo artistico - e quei fenomeni - che traducono la manifestazione di una nuova spiritualità in quelle epoche.

Anatolia e Mezzaluna Fertile

La Mezzaluna Fertile e l'Anatolia sono le uniche zone nelle quali si riscontra una notevole disomogeneità con tutte le altre zone del mesolitico e del neolitico; il cambiamento climatico susseguente al periodo post-glaciazione non è stato molto sensibile, già durante il mesolitico si erano realizzati stanziamenti permanenti, e la cosiddetta rivoluzione del neolitico è avvenuta in anticipo. Agli effetti del nostro studio di queste zone, considereremo un periodo temporale da 14.000 a 8.000 anni fa circa, vale a dire un periodo che comprende il Mesolitico e parte del Neolitico. Tra le culture di queste due aree si produce una fitta rete di circolazione e d'intercambio di materie prime come la pietra serpentina, la pietra verde del Tauro, la giadeita e altri oggetti: *" Sono per tanto delle culture aperte ad altre aree lontane, attratte da alcuni materiali – ossidiana, conchiglie marine – , difficili da trovare nella rispettiva zona. Questo fenomeno d'intercambio si fa via via più complesso. Così si osserva che l'Eufrate medio si trova legato non solamente all'Anatolia centrale ma anche all'Anatolia orientale per la necessità di andare a cercare la materia prima, l'ossidiana. La stessa cosa è accaduta per conseguire oggetti preziosi che hanno prodotto intercambi e spostamenti a grandi distanze".*[13]

" I nomadi intercambiavano giornalmente i loro prodotti alimentari con altri nomadi o con popolazioni stabili, in questo caso con villaggi piuttosto sedentari, intercambiando non solamente i semi di diversi cereali o frutti, ma anche delle materie prime che erano richieste da una parte della popolazione, molto limitata e ristretta, per differenziarsi dagli altri, cosa riconoscibile in certi tipi d'inumazione".[14]

La disomogeneità con il resto del mesolitico e del neolitico è anche evidente nel campo artistico e architettonico: le statuine femminili a tutto tondo realizzate sia in pietra sia in creta si trovano solo nella Mezzaluna Fertile e in Anatolia, anche la pratica e l'uso dei crani modellati sotterrati in luoghi legati all'ambiente domestico sono comuni solo in entrambe le aree, così come anche l'uso dei bucrani di Uro o delle corna. L'architettura risente fortemente di questo anticipo nella sedentarietà delle popolazioni di queste aree, rispetto al resto dell'epoca considerata: compaiono i primi grandi villaggi di case rotonde o ovali con muretti di sostegno e il pavimento lastricato e una divisione spaziale interna, così come grandi edifici collettivi in pietra grezza, o ampli insediamenti di case rettangoli in mattoni crudi di fango e paglia con l'accesso dal tetto piano.

Per quanto riguarda le rappresentazioni pittoriche, non si riscontra invece nessuna disomogeneità: si tratta sempre di rappresentazioni schematiche che illustrano differenti aspetti della vita quotidiana legati alla domesticazione della natura. Mentre gli elementi disomogenei con le restanti aree dell'epoca considerata, indicano anche una disomogenità di significati che, come vedremo, ci porteranno ad ipotizzare il sorgere di una nuova spiritualità in quelle epoche.

---

13 Pilar Pardo Mata – Las materias primas del neolitico preceramico A y B en los asentamientos del Proximo Oriente. Pag.103

14 Pilar Pardo Mata – Op.Cit. Pag.105

Anatolia

L'Anatolia è stata la culla di numerose popolazioni e civiltà, ciò è dovuto forse alla sua posizione strategica di comunicazione, forse agli altipiani o forse alla presenza di vulcani[15] (che spiega il grande uso e il commercio di ossidiana). Sia come sia, per quell'epoca e per un territorio non esteso gli insediamenti sono molti e si trovano a Çatalhoyük[16], Cayönü, Nevali Cori, Hacilar, Göbekli Tepe, Mersin, Diyarbakir-Çayönü, Malatya-Ceferhöyük e a Konya-Catahüyük.

Oltre al grande uso di ossidiana e alla nascita dei primi grandi insediamenti umani, qui è stato ritrovato – tra le rovine di Cayonu – il più antico tessuto di circa 9.000 anni fa: un pezzetto di pochi centimetri di lino, fibra di origine vegetale. A Sanliurfa sulla collina di Göbekli Tepe è stato portato alla luce un complesso monumentale[17] di circa 12.000 anni fa, realizzato da cacciatori nomadi eredi dell'epoca paleolitica che hanno plasmato la loro civiltà in un complesso di totem mesolitici. A nostro modo di vedere, i totem erano un modo per tramandare un'intera civiltà, un modo per raccontare la storia di un popolo, con i totem potevano trasferire le proprie esperienze verso il futuro. Nei pilastri sono raffigurati per es. un cinghiale e anatre che volano dentro delle reti, in un altro vi sono raffigurati scorpioni, uccelli acquatici; non vi sono tracce d'insediamento urbano né nel sito, né nelle sue vicinanze.
A Balikligol è stata rinvenuta una statua alta mt.2 di 13.000 anni fa (la più antica finora trovata) rappresentante un uomo che stringe i propri genitali con ambe mani. A Nevale Çori e a Cayonu ci sono

15 Ci stiamo riferendo ai vulcani Karacadag, e Hasandagi 3253 msl quest'ultimo inattivo da 9500 anni fa, dista circa km.140 ad est da Çatalhoyük.

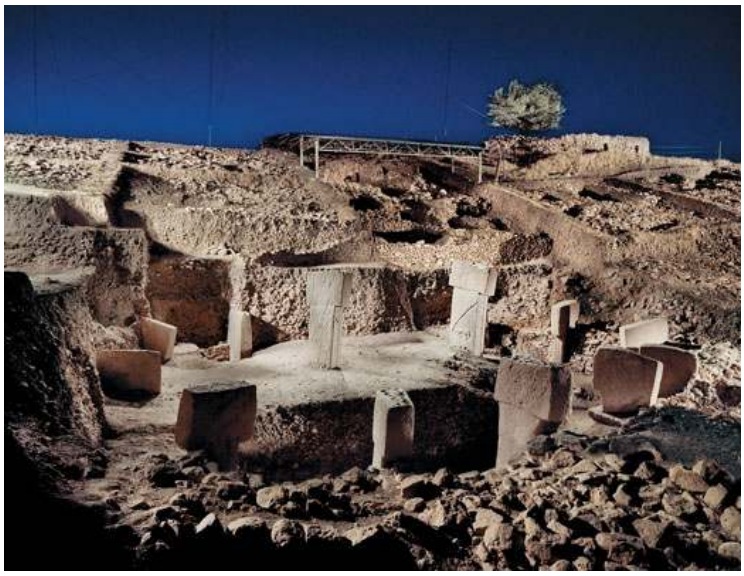
16 La parola turca *hüyük* significa collina. Mentre in arabo ed ebreo è chiamata *tell*, e in persiano *tepe*.

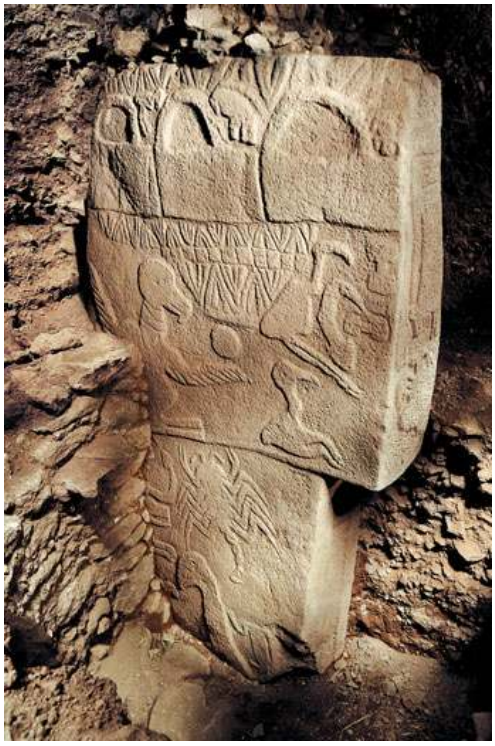
17 La struttura - delimitata da muri in pietra grezza a secco - è formata da 240 enormi pilastri. Sono inoltre stati rinvenuti quattro recinti circolari, delimitati da enormi pilastri in calcare pesanti oltre 10 tonnellate ciascuno. I pilastri, fino a 14 per recinto, sono alti circa 4 metri, al centro di ogni recinto ve ne sono due più alti degli altri, quasi tutti hanno il lato stretto rivolto verso il centro. Nei pilastri sono scolpite raffigurazioni di vari animali. Questo insieme di edifici venne deliberatamente sepolto sembra 8.000 anni fa circa, di fatto la collina è formata da terra da riporto.

resti di case di 11.500 anni fa. Sulle colline di Karahantepe, Sefertepe e Hamzantepe vi sono insediamenti con steli a forma di T; in una di queste c'è intagliato un serpente, si tratta della più antica rappresentazione artistica di quell'epoca 13.500 anni fa; sempre in questa data furono costruite case nella zona fertile di Balikligol.

"Per quanto concerne gli aspetti spirituali, si possono citare alcune figurine femminili in terracotta e, a Nevali Çori, una grande statuaria antropomorfa in pietra. A Çayönü il culto dei crani è documentato dal raggruppamento di più di settanta teschi e resti di 400 inumati all'interno di un unico edificio absidato, interpretato come "casa dei morti". Lo stesso edificio è caratterizzato da steli verticali e da una pietra, interpretata come altare, su cui si sono riscontrate tracce di sangue, sia animale sia umano." [18]

Ossidiana - Tessuto ritrovati a Çatalhöyük





Gobekli Tepe - 12.000 anni fa

18 Laura Serignoli – Il Neolitico, Dispense del corso – Università degli studi di Milano. Pag.55

Gobekli Tepe

Statuina femminile, 12.000 anni fa

Ricostruzione

L'Anatolia mesolitica fu un'area di transizione dalla caccia alla domesticazione della natura, transizione da un certo nomadismo a una sedentarietà delle popolazioni.

Balikligol - statua altezza mt.2,00

Cayonu – resti di case 11.000 anni fa

Hacilar – statuina femminile con bambino – 10.000 anni fa circa

Balikligol - statuina femminile

La Mezzaluna Fertile

È in quest'area che tra i 13.000 e 10.000 anni fa fanno la loro comparsa dei villaggi pre-agricoli della cultura Natufiana[19] che dimostrano come la sedentarietà avesse preceduto di qualche millennio la coltivazione e l'allevamento.

"Tra le novità più significative si segnala la comparsa di statuette antropomorfe in pietra calcarea o in terracotta, che raffigurano in modi estremamente stilizzati individui asessuati o di sesso femminile. La simultanea attestazione di un particolare interesse per i bovidi selvatici, le cui corna sono spesso inserite nelle abitazioni come elementi decorativi, sottolinea la comparsa di due importanti figure simboliche che, come si vedrà, domineranno anche il successivo immaginario neolitico: la donna e il toro."[20]

A Mureybet[21] 10.000 anni fa compare una sorta di terracotta utilizzata per fabbricare piccole statuine e piccoli recipienti, anche se non si può parlare ancora di uso sistematico della ceramica. Le statuine femminili appaiono insieme ai bucrani di Uro, e non si tratta di rappresentazioni della fecondità poiché l'agricoltura e l'allevamento non esistevano ancora. Inoltre sono stati ritrovati dei crani modellati. I bucrani o le corna di Uro si trovavano inglobati nei muri di alcune case sia a Mureybet sia a Tell Halula.

"A Gerico compare una serie di edifici ritenuti collettivi in pietra grezza tra i quali una costruzione rotonda di 10 metri di diametro e 8,5 m di altezza, variamente interpretata, sia come sorta di costruzione difensiva, facente parte di un più vasto circuito murario che racchiudeva tutto o parzialmente il villaggio, come una costruzione fiancheggiata da un muro per il contenimento delle inondazioni del vicino fiume Giordano."[22]

---

19 La cultura Natufiana è una cultura mesolitica diffusa sulle coste orientali del Mar Mediterraneo nella regione del Levante.

20 Laura Serignoli – Op. Cit. Pag.22

21 Mureybet, Siria, è un sito archeologico di circa 3 ha, formato da case circolari di circa 6 mt. di diametro ognuna.

22 Mario Federico Rolfo – Appunti di preistoria del vicino oriente – Università degli Studi di Roma "Tor Vergata. Pag.15

All'interno della torre di Gerico, Israele, si trova una scala in pietra che porta fino alla sommità, si tratta della più antica scala in pietra finora rinvenuta. Nella caverna di Nahal Hemar, Israele, è stata ritrovata una maschera tutta di pietra con fori per gli occhi, le narici e la bocca dipinta in nero, verde e rosso, con diciotto buchi laterali. Qui sono stati ritrovati anche dei crani modellati ricoperti di collagene nero. Sembra che questa caverna fosse usata come magazzino o per uso domestico. Nel sito archeologico di Ain Ghazal in Siria, sono stati ritrovati delle statue di gesso, delle figurine in creta di animali, particolarmente bovidi, una scultura femminile a tutto tondo e dei crani modellati, oltre ovviamente a varie sepolture. Le figurine in creta si trovavano sotto i pavimenti delle case vicino ai focolari o ai depositi alimentari; anche a Jarmo nel Kurdistan iracheno sono state trovate statuine femminili, oltre a grandi forni all'interno delle abitazioni.
A Tell Qaramel, in Siria sono state ritrovate cinque torri circolari in pietra con un diametro di circa 6 metri, datate 11.650 anni fa; secondo l'archeologo che le ha scoperte – Prof. Ryszard F. Mazurowski del Centro Mediterraneo di Archeologia dell'Università di Varsavia – nelle parti centrali delle torri i cui muri partono entroterra, ci sono focolari enormi fatti di ciottoli e limo; all'interno delle torri si sviluppano due file parallele di grandi pietre verticali che permettono l'accesso al focolare per una sola persona probabilmente autorizzata ad accendere e a mantenere vivo il fuoco; inoltre ci sono panche trapezoidali in pietra su due lati del focolare. A Tell Halula (9.000 anni fa) sono state ritrovate condotti per l'acqua come fossati scavati e rifiniti in modo esemplare.

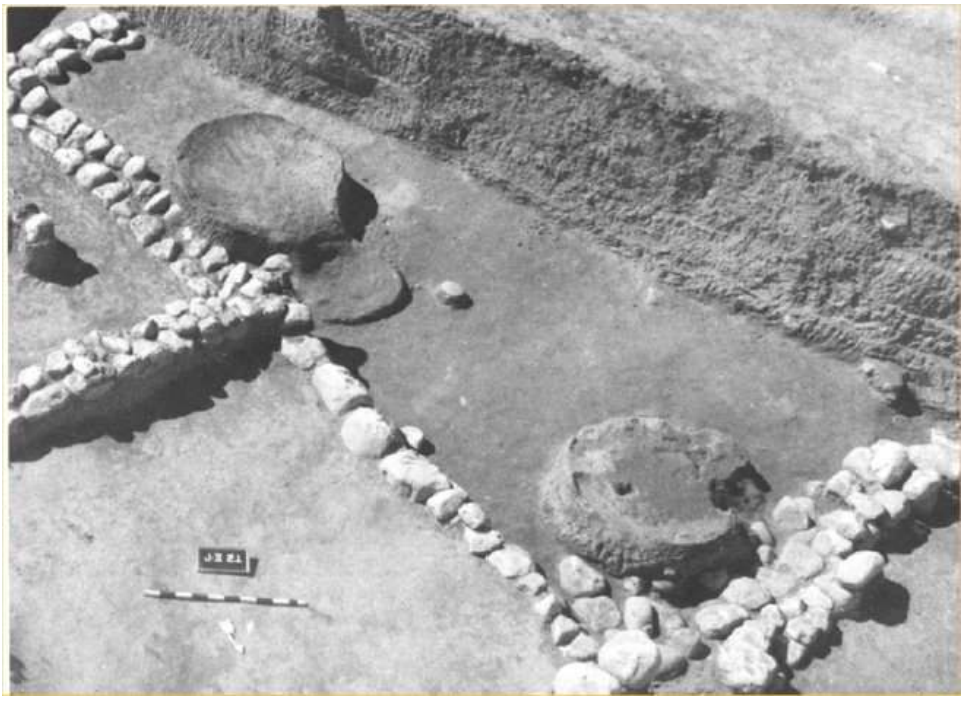
Pare che i luoghi nei quali insediare i villaggi fossero scelti con molta cura in modo che possedessero condizioni sufficienti per garantire un raggruppamento stanziale della popolazione: tali condizioni si riferivano alle possibilità di caccia, raccolta di cereali silvestri e pesca dell'ambiente scelto; in generale i villaggi variano nella loro estensione: dai 650 mq di Nahal Oren a 1 ha di Tell Aswad e Netiv Hagdud, fino ai 4 ha di Gerico. In generale le case sono circolari e ovali in parte entroterra, fatte di pietra e in mattoni di fango crudo oppure usando casseformi di legno nelle quali era pressata la terra delle pareti perimetrali. Hanno un diametro tra i 4 e 6 metri con gli ambienti interni separati da muretti, generalmente i tetti erano piatti e contigui.
Sembra quindi che una nuova cultura si sia sviluppata simultaneamente in molte aree, creando la prima tappa di organismi proto-urbani.

Anche la Mezzaluna Fertile, come l'Anatolia mesolitica, fu un'area di transizione dalla caccia alla domesticazione della natura, transizione da un certo nomadismo a una sedentarietà delle popolazioni.

Nahel Hemar, Israele maschera di pietra, 10.000 anni fa circa

Gerico, Israele 10.000 anni fa, costruzione rotonda

Tell Halula, Siria 9.800 anni fa, canalizzazione



Jarmo, Iraq 10.000 anni fa. Forni sul pavimento di un’abitazione

Jerf el Ahmar, Siria, 10.000 anni fa

Tell Aswad, Siria, 10.000 anni fa, abitazione con bucrani di Uro nelle buche del pavimento

Tell Aswad, Siria, 10.000 anni fa statuina femminile

Riassunto e sintesi di Anatolia e Mezzaluna Fertile

Nello studio di queste aree, considereremo un periodo temporale da 14.000 a 8.000 anni fa circa. La Mezzaluna Fertile e l'Anatolia sono le uniche zone nelle quali si riscontra una notevole disomogeneità con tutte le altre aree del mesolitico e del neolitico; il cambiamento climatico susseguente al periodo post-glaciazione non è stato molto sensibile, già durante il mesolitico si erano realizzati stanziamenti permanenti. È qui che fanno la loro comparsa dei villaggi pre-agricoli che dimostrano come **la sedentarietà avesse preceduto di qualche millennio la coltivazione e l'allevamento.**

Tra le culture di queste due aree si produce una fitta rete di circolazione e d'intercambio di materie prime, e la disomogeneità con il resto del mesolitico e del neolitico è evidente anche nel campo artistico e architettonico: le statuine femminili a tutto tondo realizzate sia in pietra sia in creta, l'uso dei crani modellati sotterrati in luoghi legati all'ambiente domestico, come anche l'utilizzo dei bucrani di Uro o delle corna, sono peculiari solo di queste due aree e solo durante il periodo temporale considerato. Per quanto riguarda le rappresentazioni pittoriche, non si riscontra invece nessuna disomogeneità: si tratta sempre di rappresentazioni schematiche che illustrano differenti aspetti della vita quotidiana.
Le statuine femminili che appaiono insieme all'utilizzo dei bucrani di Uro, non sono rappresentazioni della fecondità perché **l'agricoltura e l'allevamento non esistevano ancora,** e non si associava nemmeno l'atto sessuale alla riproduzione.

Anche l'architettura risente fortemente di questo anticipo nella sedentarietà delle popolazioni, risultando quindi disomogenea con il resto di quel mondo: compaiono i primi grandi villaggi di case rotonde o ovali, così come grandi edifici collettivi in pietra grezza, o ampli insediamenti di case rettangoli in mattoni crudi di fango e paglia con l'accesso dal tetto piano. Viene costruito un grande complesso monumentale realizzato da cacciatori nomadi di evidente carattere totemistico, nel quale tramandano la loro civiltà ormai però destinata ad essere superata dalla imminente domesticazione della natura e stanzialità delle popolazioni. Gli insediamenti urbani sono molti per un territorio non esteso, questo indica che la cultura di quelle aree si sviluppò in modo policentrico.

I grandi forni e i grandi focolai all'interno degli edifici, i canali di deflusso delle acque, l'uso di caverne come magazzino alimentare, i tessuti in fibra vegetale, rimarcano tale anticipo nella sedentarietà e di conseguenza nella domesticazione dell'intera natura. In genere i luoghi nei quali insediare i villaggi venivano scelti con molta cura in modo che possedessero condizioni sufficienti per garantire un raggruppamento stanziale della popolazione: tali condizioni si riferivano alle possibilità di caccia, raccolta di cereali silvestri e pesca dell'ambiente scelto, e non si riferivano ancora all'agricoltura e all'allevamento che sono molto successivi.

L'Anatolia e la Mezzaluna Fertile mesolitiche furono quindi le prime aree nelle quali si creò una transizione dalla caccia alla domesticazione della natura, transizione da un certo nomadismo a una sedentarietà delle popolazioni, con una forte disomogeneità rispetto al resto del mondo mesolitico e neolitico; qualcosa di nuovo stava avvenendo in quelle aree, qualcosa che era precedente all'agricoltura e all'allevamento, qualcosa che si discostava dal resto delle manifestazioni artistiche e architettoniche di quelle remote epoche, in fin dei conti si tratta di una **non omogeneità di significati con le restanti aree dell'epoca considerata**. Possiamo adesso affrontare lo studio di quelle produzioni artistiche e di quei fenomeni che ci porteranno ad ipotizzare il sorgere di una nuova spiritualità in quei luoghi e in quei tempi.

Le forme della spiritualità

"*Quando, alla fine del periodo pleistocene 14.000 anni fa, i ghiacci si ritirarono verso nord, con oscillazioni interglaciali più favorevoli, le steppe e le tundre dell'Europa furono coperte dai boschi, le praterie dell'Africa, dell'America del Nord e dell'Asia occidentale si trasformarono in deserti con oasi fertili. Fu allora, dopo che i magdaliani avevano lasciato le loro antiche tane seguendo il Reno fino al circolo polare artico, che i coloni della culla asiatica della cultura con affinità gravettiane, incominciarono a infiltrarsi in Europa. I loro discendenti vissero, sotto condizioni mesolitiche, in piccoli gruppi nelle radure dei boschi e sulle rive dei fiumi o dei laghi, cacciando, pescando, mettendo trappole per animali e uccelli selvatici. Gradualmente, all'approssimarsi del neolitico, gli animali acquisiscono man mano uno stato domestico, si mietono erbe e grani selvatici. Tra le case dei villaggi, specialmente nel sud-est asiatico, nelle colline siriane e montagne persiane si trovano, tra i 10.000 e i 7.000 anni fa circa, resti di strutture che sembrano essere stati santuari come oggetti di culto."*[23]

I crani modellati

È nella Mezzaluna Fertile e in Anatolia,[24] dove sorge tra i 10.000 e 8.000 anni fa, l'usanza della modellazione di crani, sebbene quest'usanza sia attestata fin dal Natufiano antico (14.000 anni fa), in tutte le rimanenti aree geografiche di quell'epoca non si riscontra tale costume riferito a sculture e sepolture.

La modellazione in questione tratta di sculture che sembrano esprimere un culto dei crani. Fatti in argilla o utilizzando autentici crani – che mediante l'uso del fuoco ne era aumentata la durata – sui quali vengono applicate sostanze come gesso o bitume, collagene animale, conchiglie e pittura rossa, bianca e nera, in modo da disegnarne delle fattezze facciali. I crani ricostruiti erano raggruppati senza scheletri[25] oppure insieme a scheletri completi, e appartenevano a maschi, a bambini e donne. La loro ubicazione, l'ambiente in cui erano collocati è altrettanto vario: case, caverne, fosse, ubicati sotto il pavimento, in cortili, sotto superfici di gesso non associate a nessun edificio, ma comunque sempre legate all'ambiente domestico[26]; così com'è altrettanto variata la disposizione tra i crani: individualmente o in gruppi di due o più crani, puntando in diverse direzioni o nella stessa, in circolo o accostati, senza o con differenti oggetti come per es. resti umani e animali come anche pietre, tronchi arsi, perline, o frammenti statuari e coppe di coccio.
A Çatalhoyük è stato ritrovato, sotto il pavimento di un'abitazione, un reperto unico fino ad oggi: si tratta di una sepoltura di una donna che tiene tra le braccia e accostato alla fronte, un cranio modellato; questo ritrovamento è molto singolare e sembra quasi esprimere degli attributi psicopompi[27] al cranio modellato.

---

23 E.O.James: El templo, el espacio sagrado de la caverna a la catedral. Pag.55

24 In particolare a Mureybet – Siria gruppi di crani ben conservati, e nel sito di Köskhöyük sono stati ritrovati 11 crani modellati, mentre presso Cayonu un mucchio di teschi umani furono trovati sotto una lastra tinta con sangue umano.

25 I resti degli scheletri venivano abbandonati senza nessuna cura, per es. accatastati in corridoi.

26 I crani stavano nell'ambiente domestico e non in luoghi o edifici come cimiteri o tombe - dei quali non c'è traccia in quest'epoca – che erano luoghi atti sì alla manifestazione del culto degli antenati.

27 Psicopompo: agg. [dal gr. *ψυχοπομπός*, da *psyche* (anima) e *pompós* (colui che conduce)]. Colui che conduce l'anima.

Non a tutti i cadaveri il cranio era separato e poi modellato, di fatto molti scheletri sono completi; questo fatto indica che l'usanza della modellazione di crani doveva essere riferita a persone o situazioni speciali per quell'epoca.
Tutte queste informazioni nel loro complesso, non supportano un modo unico esclusivo di culto dei crani, né tantomeno indicano ipotetiche divinità, o un culto degli antenati,[28] ma sembrano indicare invece un modo personale e multiforme di una sensibilità più articolata: i crani modellati o le maschere meglio conservati – che non riproducono mai le sembianze del defunto –, tendono a esprimere un verismo stupefacente da sembrare quasi "vivi", per nulla macabri più che richiamare la morte sembrano insinuare la vita.

Mureybet – Siria, gruppo di crani modellati

D'altra parte il cranio, cioè la testa, rappresenta la parte più significativa nella quale si trova "la zona di comando" delle migliori qualità, in questo caso trasformate - poiché non mantengo in assoluto sembianze individuali - della persona.
Si sotterra in luoghi legati all'ambiente domestico un cranio modellato che non rappresenta il defunto ma una sua trasformazione che oltretutto insinua la vita, non è un culto al defunto non si sta ricordando o "mantenendo" il ricordo della persona com'era in vita; si sta invece convivendo con qualcosa di nuovo, qualcosa che "è vivo", qualcosa che continua trasformato e che non è inoltre la persona defunta.
Nei casi di crani modellati ritrovati a gruppi e ben conservati, si nota che sono stati fatti senza mantenere le sembianze individuali, del tutto simili tra di loro sembrano eludere, evitare caratteri personali per entrare invece in una specie di "noi", quasi a voler indicare che ciò che trascende non è l'individualità ma qualcos'altro comune e simile a quelle persone alle quali era modellato il cranio: erano di certo persone speciali per quelle epoche.

---

28 Il culto dei morti o degli antenati appare a Gerico solo 5.200 anni fa: *"Le maggiori tombe erano di sepolture multiple che contenevano anche più di 100 scheletri e crani insieme, molti dei quali erano stati interrati solamente dopo che la sostanza organica era scomparsa. I crani venivano separati dal resto dello scheletro e le ossa raccolte erano bruciate in una pira funebre nel centro della tomba con i crani disposti intorno alla pira durante la cremazione, mentre si mettevano oggetti funerari e ciotole che contenevano offerte".* E.O. James – Op. cit. Pag.58

È ovvio che la conservazione o il culto per l'individuo defunto appare invece molto chiaramente nelle sepolture con corredo funerario o con scheletro intero, che sono sì tratti peculiari di ogni persona, o appare quando gli si associa qualche statuina a carattere psicopompo (che ad ogni modo indica che l'anima può muoversi, può svincolarsi dalla base materiale dal corpo), ma qui nel caso dei gruppi di crani modellati ci troviamo con ben altra situazione e significato.
Infine è evidente la relazione con l'aspetto ctonio[29]: i crani modellati non erano esposti in nicchie o in luoghi fuori terra ma messi *sottoterra* all'interno di case o in luoghi legati all'ambiente domestico, e non certo per ragioni igieniche dato che tutta la materia organica non era più presente.

"La scomparsa delle pratiche relazionate con i crani, coincide con l'apparizione e lo sviluppo della ceramica, un altro dei cambiamenti tecnologici, anche se si mantengono certe sepolture sotto il pavimento delle case."[30]

Teschio del Natufiano antico di El-Wad, con tubicini di Dentalium

Gerico – Israele

29 Ctonio: agg. [dal gr. χθόνιος, der. di χθών -ονός «terra»], letter. – Sotterraneo; della terra.

30 Isabel R.de Miguel – Rituales de cráneos y enterramiento en el Neolítico precerámico del Próximo Oriente. Pag.36

Ain Ghazal – Giordania, maschere modellate sopra a crani umani

Çatalhoyük – Turchia, sepoltura di una donna con un teschio modellato tra le braccia

Yiftah'el – Israele, tre crani modellati

Tell Aswad, Siria gruppi di crani modellati

I bucrani di Uro e il serpente

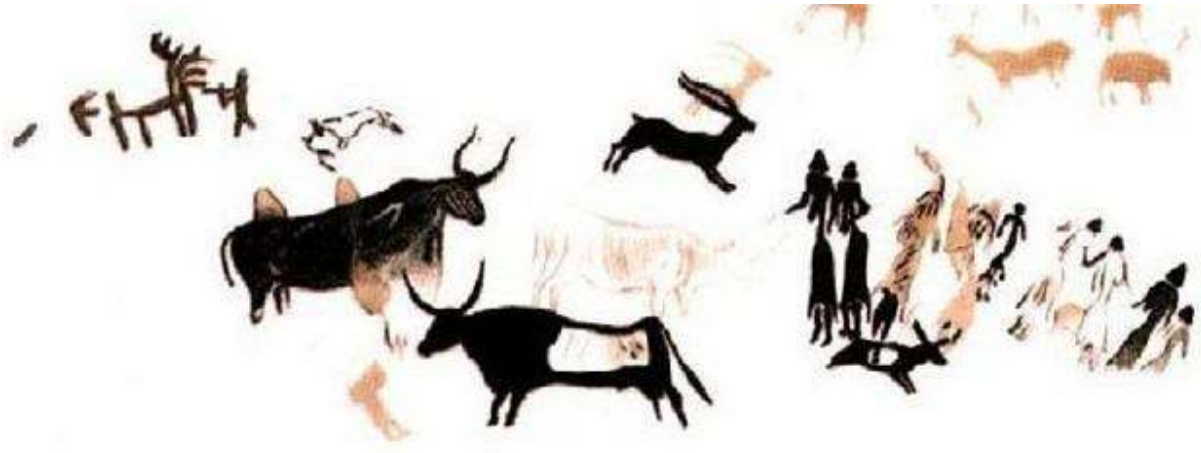
Nel paleolitico 30.000 anni fa circa è stato ritrovato, a Pair-Non-Pair, Gironde – Francia, un ciondolo in avorio composto da una rappresentazione di piccole corna insieme alla rappresentazione di una conchiglia di Cypraea.

Ma ritorniamo al nostro oggetto di studio. Le rappresentazioni di tori o di corna, sia come pitture rupestri sia come sculture, sono parte dell'immaginario di queste antiche epoche solamente in alcune zone e in un certo periodo, non è qualcosa di comune nell'intero mondo mesolitico e neolitico, e non è neppure qualcosa che perdura nel tempo: appare in un certo periodo e in certe zone e poi scompare, per poi ricomparire molti millenni dopo per esempio in una tomba a Saqqara in Egitto 5.000 anni fa.

Saqqara – Egitto tomba con bucrani

Il "toro" era in realtà il *Bos Primigenius* o *Uro* oggi estinto, aveva le corna molto lunghe, anche mt.1,20 la cui forma nelle femmine era di lira ricurva in avanti e nei maschi di mezzaluna. Entrambi avevano una striscia pallida lungo la spina dorsale e un dimorfismo sessuale sia nei colori del mantello che nelle dimensioni: i maschi erano neri con una striscia più chiara lungo la spina dorsale, mentre le femmine erano rossicce; era un gran brucatore non adatto a percorrere lunghe distanze, ma abituato a stanziare nei manti erbosi o in terreni boschivi limitrofi a praterie o in dense foreste.

Nella caverna di Cogull, Spagna si trova una pittura rupestre di circa 10.500 anni fa, nella quale si riconoscono – per la differente forma delle corna e per la differente colorazione del pellame – esemplari femminili e maschili di Uro insieme a gruppi di donne danzanti intorno o vicine agli animali.



Questo dipinto (che include disegni di tre epoche diverse) sembra rappresentare una situazione di "gioco con tori" ma con animali dei due sessi, in cui la donna è la protagonista. Gli animali sono rappresentati calmi, pacifici, così come le persone, è un gioco nel quale non si privilegia assolutamente l'esemplare maschile (toro), è un gioco o una danza riguardante l'Uro in generale. È evidente l'associazione donna-Uro, le dimensioni delle donne rispetto agli animali sono molto maggiori indicando con questo una padronanza della situazione e un ruolo centrale importante della donna (se fosse un disegno "realistico" le proporzioni sarebbero invertite, poiché l'animale era molto più grande delle persone). A questo riguardo i dipinti successivi di Uro che troveremo per es. a Çatalhöyük, ci indicheranno una ben diversa situazione, nella quale l'animale è rappresentato enorme, sproporzionato rispetto a una moltitudine di piccole persone schematicamente rappresentate.

A Mureybet sul medio Eufrate circa 10.000 anni fa quando s'iniziava con la domesticazione della natura, appaiono simultaneamente delle figurine femminili così come delle rappresentazioni simboliche dell'Uro, inoltre dei bucrani di Uro si trovavano inglobati nella muratura delle pareti delle abitazioni.

Anche a Tell Qaramel, Siria 10.650 anni fa, sono stati ritrovati una figura completa di donna di gesso e cinque bucrani in pietra inseriti l'uno nell'altro con corna di cm.80, collocati dentro una cavità nella parete della casa; inoltre un deposito di quattro bucrani di Uro è stato scoperto sotto il pavimento accanto ad un muro, i bucrani furono sistemati in un modo de seguire il contorno del muro curvo.[31]

Successivamente, circa 9.000 anni fa, la stessa cosa si trova anche a Çatalhöyük, dove i bucrani stanno inglobati alla base dei muri di abitazioni, mentre le sole corna si trovano incastonate in piccoli muretti o alle pareti a volte da sole, altre volte incastonate in sculture della testa dell'animale. Non si riscontrano raffigurazioni delle corna associate a persone[32]. Sembra che le corna (non i bucrani) con le punte rivolte verso l'interno di una spazio, venissero usate per definire un limite, un recinto, uno luogo particolare dentro alle abitazioni nel quale si trovavano nelle pareti anche sculture dei musi dell'Uro.

---

31 Ryszard F. Mazurowski: Tell Qaramel - Excavations Report 2004. Pag.499

32 Nei luoghi e nelle epoche che qui consideriamo, il tema delle corna non appare rappresentato nel modo in cui lo sarà invece molto tempo dopo in Mosè, Alessandro Magno, a Cnosso, in Pan, Dioniso, nei Vichinghi, come rappresentazioni di "cose" che escono dalla testa: in questi casi le corna rappresentano la conoscenza. Una cosa simile si riconosce nel Minotauro (testa di toro e corpo di uomo) e nel guerriero piumato con testa di pappagallo e corpo di uomo, questi due casi rappresentano l'uomo che prende contatto con la conoscenza.

Çatalhöyük, Turchia: bucrani di Uro inglobati nei muri, 9.000 anni fa

Tell Halula, Siria: bucrani di Uro inglobati nelle fondazioni di un'abitazione, 10.700 anni fa

Tell Halula, Siria: bucrani di Uro inglobati nei muri di un'abitazione, 10.700 anni fa

Jerf el Ahmar, Siria: bucrani di Uro inglobati nei muri, 10.000 anni fa circa

Hallan Cemi, Turchia: bucranio di Uro inglobato nel muro, 10.000 anni fa circa

Çatalhöyük: corna di Uro del maschio e della femmina che delimitano uno spazio all'interno dell'abitazione, nella parete si nota una scultura della testa con sotto una piccola nicchia

Çatalhöyük: scultura di testa di Uro addossata alla parete

Çatalhöyük: serie di corna incastonate in un muretto

Normalmente la rappresentazione di corna o di Uro è, dagli studiosi, associata – nell'epoca in questione – all'agricoltura e di conseguenza, secondo loro alla fertilità, rigenerazione ecc., come se la domesticazione delle piante fosse la sola cosa che avveniva in quelle epoche. Ma noi consideriamo la domesticazione come un processo che coinvolgeva l'intera natura e non un solo aspetto, l'intera natura: piante, animali, acque, minerali e metalli, terre, fuoco, aria, ecc., di conseguenza dobbiamo considerare che qualsiasi raffigurazione di quelle epoche avveniva in quel contesto di domesticazione dell'intera natura, era tale contesto che dava significati.

Di fatto le rappresentazioni di Uro e le corna compaiono prima dell'avvento dell'agricoltura e compaiono prima della loro ipotetica domesticazione. Inoltre è evidente che non era il solo animale maschile (toro) ad essere considerato ma l'Uro in generale, questo lo si nota in Cogull e lo si nota in Mureybet e Çatalhöyük dove le corna appaiono lavorate (dato che le dimensioni erano enormi), mentre dai bucrani inglobati alle pareti, o dalle sculture di bucrani addossati ai muri, non si evince che fossero solamente di tori. Nelle pitture di Çatalhöyük che rapprentano degli Uro, ne sono state ritrovate alcune di color rosso ed altre di color nero[33], se consideriamo che il colore del pellame del maschio era nero e quello delle femmine rossiccio ecco che ci troviamo con rappresentazioni dell'Uro in generale, è

33 J. Mellaart – Çatal Hüyük: a neolithic town in Anatolia, pag.40 - plate 11-12 e pag.136 - plate 64.

l'animale in sè che possiede qualcosa di speciale e non solamente il toro; di conseguenza cade la teoria che ai soli tori in quelle epoche fossero attribuiti significati particolari, e che venissero associati "all'elemento maschile" come si crede ingenuamente, alla fertilità o rigenerazione, o alla agricoltura che ancora non esisteva. Era invece l'animale Uro a possedere un significato particolare: le corna e i bucrani di Uro, sembrano stare nella terra (inglobati nei muri) o sembrano uscire dalla terra sia si tratti di muretti o di pareti, e rappresentano qualcosa che si trova o che esce dalla terra, indicando quindi un significato ctonio dell'Uro.

Mentre le pitture di Uro (così come quelle di avvoltoi per es.) sono eseguite con lo stesso modo schematico di dipingere che caratterizza quest'epoca: vale a dire si riferiscono a rappresentazioni di situazioni quotidiane, differente dalle sculture che riguardano gli Uro eseguite non in modo schematico, o l'uso dei bucrani o delle corna, che ci indicano qualcosa di non quotidiano.

Çatalhöyük, Turchia 9.000 anni fa circa – dipinti di avvoltoio e di Uro

Dobbiamo anche considerare la raffigurazione di serpenti come qualcosa di peculiare che appare per la prima volta nella storia solo in Anatolia e nella Mezzaluna Fertile, insieme ai crani modellati e ai bucrani e corna di Uro.

Nell'arte neolitica Pre-ceramica del bacino dell'Eufrate superiore, sembra che il motivo del serpente sia stato molto diffuso. Questo è illustrato da scoperte del PPNA a Jerf Ahmar (Cauvin 1997; Stordeur 1999; et al. di Helmer stesso vol.) e Tel Qaramel (Mazurowski & Jamous 2001: fig. 8), Early-Middle PPNB Nevali Çori (Hauptmann 1993, 1999) e a Körtik Tepe. A Nevali Çori, per esempio una scultura di calcare di una testa umana decorata con un serpente (Hauptmann 1999: fig. 10) fu trovata nel muro di un edificio rituale. A Körtik Tepe, molti vasi di pietra decorati con motivi di serpente erano presenti fra i beni della tomba (Özkaya & San 2003: fig. 3). [34]

34 Joris Peters, Klaus Schmidt - Animals in the symbolic world of Pre-Pottery Neolithic Göbekli Tepe, south-eastern Turkey: a preliminary assessment – In *Anthropozoologica*. Pag.214

Gobekli Tepe (Anatolia) 12.000 anni fa circa.
Scultura di serpente in uno dei 240 enormi pilastri.

Nevali Cori (Anatolia) 11.000 anni fa circa
Scultura in calcare locale di testa umana con serpente.

Netiv Ha'Gdud (Mezzaluna Fertile)
10.000 anni fa

Sono state ritrovate anche delle piccole figurine in creta sulle quali sono disegnate delle spire di un serpente che sale il corpo, assegnando così un carattere ctonio a queste statuine.
Sebbene la documentazione rintracciabile da parte nostra sul serpente in Anatolia e Mezzaluna Fertile nel Mesolitico sia piuttosto scarsa, nulla ci vieta di cercarne il significato. Il serpente vive sia sopra sia dentro la terra in tane e cavità, striscia è quindi in continuo contatto con la terra e infine la sua caratteristica principale è che può liberarsi della sua vecchia pelle e in questo senso si rinnova.
La scultura di Nevali Cori sopra descritta ritrovata dentro una nicchia di un muro in una casa, associa il serpente alla testa, lo associa a un tipo di conoscenza che viene dal contatto diretto con la terra, con la cosa ctonia, in che modo quella conoscenza avvenisse è difficile dirlo, ma di certo è questo ciò che si sta rappresentando.

Göbekli Tepe (Anatolia) 12.000 anni fa.
Pilastro con serpenti, quadrupede (Uro) e pittogramma.

Le statuine femminili e la caverna

Abbiamo associato le statuine femminili e le caverne, non perché le statuine si trovassero in caverne, bensì per l'utilizzo delle rocce delle caverne per scolpire a volte rudimentali statuine, altre volte vere "opere d'arte", e per l'uso di pezzi di quelle rocce come "statuina"; tutto era poi ubicato in contesti abitazionali nelle case e nei villaggi e non nelle caverne.

Anche le statuine femminili fanno la loro comparsa, in quest'epoca, solamente in Anatolia e nella Mezzaluna Fertile. Sono statuine scolpite a tutto tondo e si distaccano nettamente dal modo scultorio schematico dell'epoca, nulla in queste statuette è fatto per caso o come mera imitazione della natura o di situazioni quotidiane. Si tratta di figure femminili nude che riproducono donne (a volte incinte) con seni e fianchi prominenti, ritrovate in abitazioni ma non in relazione con il fuoco domestico (forni o focolari), nella maggior parte dei casi senza testa o con i lineamenti del viso inesistenti.

È probabile che questo tipo di statuine, delle quali considereremo solo alcuni esempi, siano una metafora, intagliata nella pietra, della creazione intesa come capacità inesauribile di generare.

Due statuine femminili, Ain Ghazal, Giordania 9.000 anni fa circa

La statuina a sinistra, fatta con calcare e poi dipinta, è stata ritrovata nella periferia di un villaggio sopra al letto di un torrente alla fine di un sentiero lastricato in pietra e costruito appositamente.

Çatalhöyük, Turchia 9.000 anni fa circa.

La statuina seduta sopra rappresentata, è stata ritrovata in un contenitore per le granaglie in un'abitazione. Raffigura una donna pingue[35] seduta su un trono nell'atto di partorire mentre accarezza due pantere che la sorreggono, come dominatrice delle fiere[36]. Il trono è il centro, è il luogo centrale da dove si fa l'uomo nel forno di argilla; è il luogo nel quale si trova la forza primordiale, il potere. Si tratta di una divinità matriarcale delle profondità ctonie, rappresentata in modo completo e diretto. Altre volte sono rappresentate in modo indiretto com'è il caso delle statuine di Ain Ghazal e Çatalhöyük sopra raffigurate.[37]

35 Pingue: grasso, abbondante, lauto, rigoglioso, fecondo.

36 Molti millenni dopo ritroviamo nell'arte della Grecia arcaica, l'immagine della Potnia Theron, in Artemide signora degli animali.

37 Un altro caso di rappresentazione indiretta, ma di un'epoca successiva, è quello della cosiddetta divinità Lidia (Anatolia Occidentale) che sta in piedi sfaccettata in quattro, con ogni sfaccettatura coperta di differenti animali scolpiti, mentre nella parte mediana appare coperta di seni per allattare i "figli" animali.

Çatalhöyük, Turchia 9.000 anni fa circa

Questa statuina, ritrovata nel riempimento bruciato di una casa, raffigura un doppio aspetto della potenza matriarcale e ctonia: un verso descrive la capacità di concepire la vita, ventre gonfio mani sui seni per allattare e ombelico sporgente tipico a volte delle donne incinte, mentre l'altro sembra descrivere con le ossa della schiena in rilievo (colonna vertebrale, pelvi, scapole e costole) un aspetto legato alla morte; è questo un tipo di statuaria pacifica e di piccole dimensioni che sembra insinuare protezione della vita altrui nei due aspetti.

Mureybet Siria, 10.000 anni fa circa

Ain Sakhri Giordania 11.000 anni fa

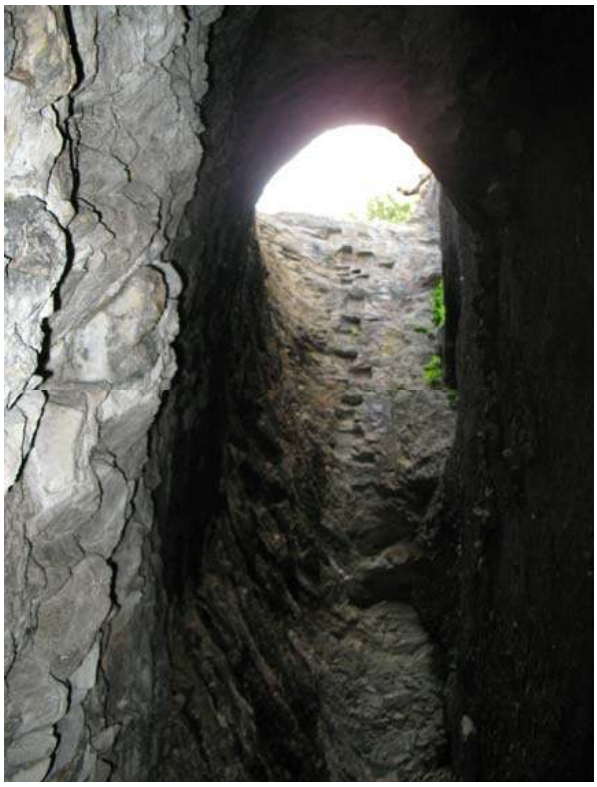
Questa statuina – intagliata in un ciotolo di calcite[38] e ritrovata nel letto del fiume Khareitoun, si suppone che provenga dalla caverna di uso domestico di Ain Sakhri nel deserto della Giudea – non rappresenta nessuna situazione quotidiana, sebbene si possa inferire che sembra un atto sessuale tra due persone, in realtà non c'è nessun elemento relativo al sesso: i visi non hanno lineamenti, gli organi sessuali non sono evidenziati, nè tantomeno eventuali seni; gambe e braccia sono appena accennati, e questo è così non certo per incapacità "artistica" ma per una voluta scelta di rappresentazione che non lascia trasparire nessuna indicazione riferita agli elementi maschile e femminile come se quella cosa non fosse importante. Di conseguenza non è difficile comprendere che questa statuina ci parla di qualcosaltro, qualcosa che è unito nelle persone ma che si può separare, non rendendo ben esplicito chi dei due è chi, sono una sola cosa sebbene allo stesso tempo sono due.

Tutte queste statuine sono relazionate in diversi modi alla sensibilità ctonia; ovviamente ci sono molte più statuine femminili scolpite a tutto tondo di quelle qui esposte, abbiamo considerato quelle che a nostro parere ci sembrano le più significative per il nostro oggetto di studio che è quello di scoprire tracce di una nuova spiritualità in quelle remote epoche, basandoci sulle manifestazioni artisrtiche e architettoniche.

Esistono molte altre statuine femminili che, oltre a non essere scolpite a tutto tondo, solo esprimono situazioni di vita quotidiana, rendendo evidente però la civiltà matriarcale di quelle epoche.

[38] La calcite spesso ha proprietà di fluorescenza, fosforescenza e termoluminescenza.

L'uso di caverne poste nelle vicinanze degli insediamenti mesolitici in Anatolia e nella Mezzaluna Fertile, è attestato principalmente dai tanti ritrovamenti di pezzi di stalattite e di concrezioni calcaree trovate nelle abitazioni di detti insediamenti: alcuni di questi pezzi furono parzialmente intagliati creando sculture semi-aniconiche[39]; altri insinuano seni, mammelle e figure umane, o furono intagliati e poi abbandonati; la presenza di stalattiti e d'incrostazioni calcaree depositati insieme a statuine, le pitture decorative con l'uso di frammenti di stalattiti, o statuine e collane fatte dello stesso materiale, ne suggerisce una collocazione ctonia. A volte le caverne erano usate anche per seppellire i defunti, come il caso delle sepolture Natufiane nel Monte Carmelo[40]. Mentre certe caverne come per es. quella di Nahal Hemar è interpretata come un luogo sacro[41]: sia come sia risulta evidente che alcune caverne possedevano un significato particolare.



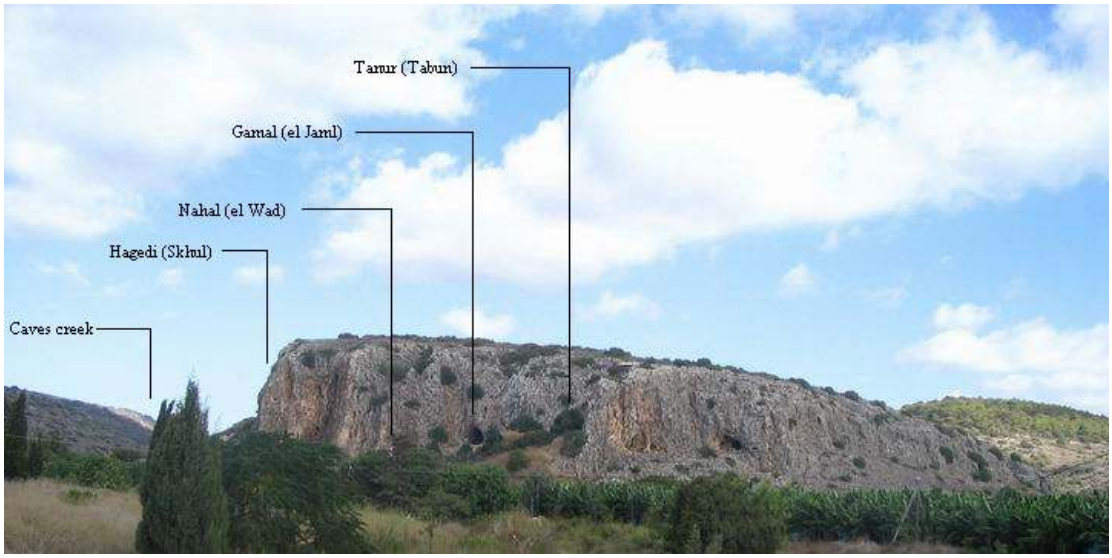
Entrata della caverna di Ferzene
nelle Taurus Mountain (Anatolia)

39 Aniconico: che non ammette immagini; pittura o scultura cosiddetta "*aniconica*", cioè senza un riferimento diretto alla figurazione.

40 Back to Raqefet Cave, Mount Carmel, Israel in *Journal of the Israel Prehistoric Society 35* (2005). Pag.266

41 Isabel R.de Miguel – Op. Cit. Pag.36

Caverne nel monte Carmelo (Mezzaluna Fertile)



"J. Cauvin, che ha scavato il sito di Tell Mureybet, ha potuto osservare che i villaggi si trovano nei punti di cerniera tra più territori, con risorse alimentari complementari. Essi prediligono inoltre grotte precedute da terrazzi e situate vicino a sorgenti."[42]

Le ricerche effettuate nelle caverne Ferzene (lunga 364 metri e profonda 5 metri) e Incesu nelle Taurus Mountain (Anatolia) indicano che tali caverne erano originalmente ambienti con acqua calda, nei quali si trova un *Dogtooth Spar*[43] simile a quello usato nella maggior parte degli assemblage[44] di Çatalhöyük. Gli speleotemi[45] di Çatalhöyük sono stati ritrovati in una varietà di contesti abitazionali, e alcuni sono stati foggiati in figurine e ornamenti. Generalmente si accetta che gli speleotemi di Çatalhöyük siano stati raccolti nelle caverne di calcare localizzate nelle Taurus Mountain.[46] In dette caverne scorre un fiume sotterraneo (caverna Incesu) e ci sono delle vasche di acqua profonda (caverna Ferzene).

42 Laura Seragnoli – Op.Cit. Pag.15

43 Dogtooth spar: Letteralmente dente di cane traslucido; è uno speleotema che si trova nelle caverne di calcare vicino a pareti bagnate, si tratta di un cristallo traslucido di calcite che assomiglia al dente di un cane.

44 Accorpamento di materiali eterogenei per la realizzazione di oggetti nelle arti figurative.

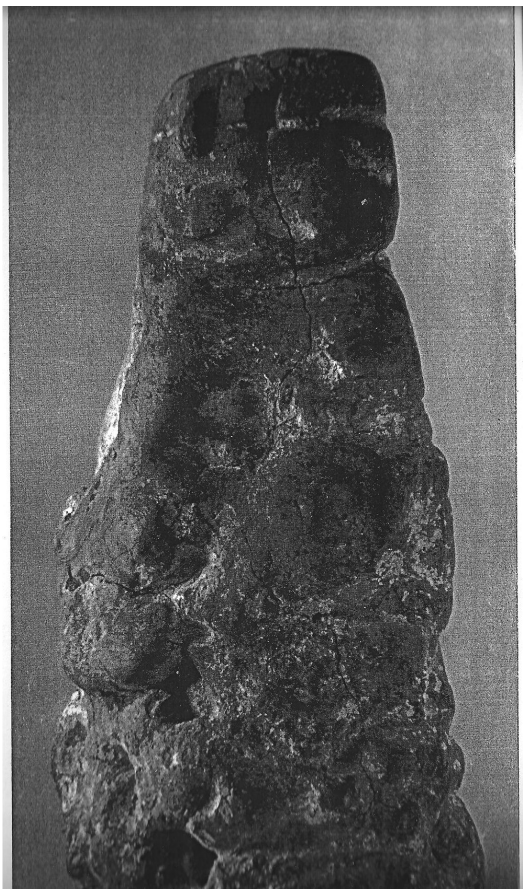
45 Stalattite e stalagmite.

46 Ian Hodder – Op.Cit. Pag.272

Certamente, la presenza di pezzi di stalattiti suggerisce credenze e significati di carattere ctonio ai quali si accedeva grazie alle caverne; questi pezzi di stalattite e concrezione calcarea, lavorati o meno erano portati nelle abitazioni, in questo modo si riportavano la topografia e i significati di quelle caverne nel proprio mondo ctonio costruito, cioè l'abitazione e il villaggio[47].

Stalattite ritrovata a Çatalhöyük

Concrezione calcarea scolpita e ritrovata a Çatalhöyük



[47] J. Mellaart in Op. Cit. Pag.80, mostra una tabella nella quale risulta che a Çatalhöyük, durante le sue ricerche, su un totale di 166 edifici, ci sarebbero 103 case e 63 "sacrari". Ora, se così fosse, ci troveremmo con il primo e più antico centro di strutture religiose della storia, un vero e proprio complesso di "templi" o "sacrari", anche se non è ben chiaro chi dovesse usarlo a parte gli abitanti stessi, siccome gli altri agglomerati urbani dell'Anatolia avevano i propri; ma allora a che servono le 103 case a uso abitativo, tanta gente per accudire tale complesso? Sembra quasi che ogni persona o gruppo potesse avere il proprio "sacrario", e in effetti lo avevano, ma dentro la propria abitazione. Di fatto quei "sacrari" non differivano particolarmente dalle altre case e non erano spazi destinati solo al culto ma case a uso abitativo nelle quali, come in tutte le case di quelle epoche e di quelle aree, si svolgeva anche il culto. È ovvio che Mellaart non poteva "slegarsi" dal pensiero della sua epoca che solo concepiva i culti in luoghi destinati e adatti a essi.
Sebbene Mellaart abbia avuto il merito di portare alla luce i resti di Çatalhöyük, dobbiamo avvertire che molte delle sue conclusioni sono basate su "ritrovamenti" non documentati, che sono purtroppo accettate anche dal mondo accademico senza la minima riflessione su di esse, senza una seria e meticolosa verifica. A tale riguardo suggeriamo di consultare: Marla Mallett – "The Goddess From Anatolia: An Updated View of the Çatal Hüyük Controversy," *Oriental Rug Review,* Vol. XIII, No.2 (Dec.1992/Jan.1993)**,** e della stessa autrice "A Weaver's View of the Çatal Hüyük Controversy", *Oriental Rug Review,* Vol. X, No.6 (August/September 1990).

Riassunto e sintesi di Le forme della spiritualità

L'usanza di modellare crani umani, l'uso e le rappresentazioni di bucrani di Uro, le raffigurazioni di serpenti, la scultura di piccole statuine femminili a tutto tondo e l'utilizzo di speleotemi - lavorati o meno - delle caverne, sono parte dell'immaginario di queste antiche epoche solamente in alcune zone e solo per un certo periodo; non è qualcosa di comune nell'intero mondo mesolitico e neolitico, e non è neppure qualcosa che perdura nel tempo: appare in un certo periodo e in certe zone e poi scompare, per poi ricomparire a volte molti millenni dopo, già in una diversa epoca storica.
Questo immaginario si manifesta agli albori del lungo processo di domesticazione dell'intera natura, e prima dell'avvento dell'agricoltura e della domesticazione animale; ci troviamo in un momento nel quale inizia la sedentarietà di alcune popolazioni, grazie alle risorse che l'ambiente naturale offriva; è l'ambiente domestico il luogo, lo spazio, nel quale questo immaginario si manifesta.

La testa era considerata la sede della potenza umana, delle qualità della persona, di conseguenza si sotterra in luoghi legati all'ambiente domestico un cranio modellato che non rappresenta però il defunto, ma una sua trasformazione che oltretutto insinua la vita; si sta convivendo con qualcosa di nuovo, qualcosa che "è vivo", qualcosa che continua trasformato e che non è inoltre la persona defunta; poiché non si mantengono le sembianze personali, si rende esplicito che ciò che trascende non è l'individualità ma qualcos'altro, comune e simile a quelle persone il cui cranio era modellato. Detti crani non erano esposti in nicchie o in luoghi fuori terra ma messi *sottoterra* all'interno di case o comunque in luoghi legati all'ambiente domestico: la casa di pietra o di mattoni di fango crudo ed erba secca, era equiparata alla caverna; la caverna non come ambiente funerario ma come ambiente della potenza tellurica, ctonia.
I bucrani di Uro dovevano rappresentare per l'immaginario di quell'epoca, la sede della potenza dell'animale cui erano attribuiti significati particolari, poiché nello stesso ambiente domestico troviamo i bucrani di Uro inglobati alla base dei muri delle case; le sculture del muso o l'utilizzo delle corna erano usati per indicare uno spazio particolare all'interno delle abitazioni, mentre nei dipinti in caverna è rappresentato (sia femmine sia tori) in situazione di "gioco" insieme alla donna che ne è la protagonista. Cade la teoria che ai soli tori in quelle epoche fossero attribuiti significati particolari, per es. associati "all'elemento maschile" come si crede ingenuamente, alla fertilità o rigenerazione, o alla agricoltura che ancora non esisteva. Era invece l'animale Uro a possedere un significato particolare: le corna e i bucrani di Uro, sembrano stare nella terra (inglobati nei muri) o sembrano uscire dalla terra sia si tratti di muretti o di pareti, e rappresentano qualcosa che si trova o che esce dalla terra, indicando quindi un significato ctonio dell'Uro.
Anche le rappresentazioni di serpenti appaiono per la prima volta nella storia solo in Anatolia e nella Mezzaluna Fertile, insieme ai crani modellati e ai bucrani e corna di Uro. Il serpente vive e sta in costante contatto con la terra; spesso è associato alle persone mediante spire che salgono il corpo o direttamente sulla testa umana, mostrando sia un altro aspetto della sensibilità ctonia, sia una conoscenza che deriva da detta sensibilità.
L'utilizzo delle caverne è attestato dall'impiego di stalattiti e concrezioni calcaree per ricavarne a volte statuine con tratti femminili, altre volte senza scolpirle; il tutto era poi portato nelle abitazioni, suggerendo così credenze e significati di carattere ctonio ai quali si accedeva grazie alle caverne; in questo modo si riportavano la topografia e i significati di quelle caverne nel proprio mondo ctonio costruito, cioè l'abitazione e il villaggio. Infine compaiono in quest'epoca e solo in Anatolia e Mezzaluna Fertile, delle piccole e pacifiche sculture a tutto tondo di figure femminili nude, ubicate anch'esse in ambienti domestici, che in modo diretto o in modo indiretto rappresentano anch'esse la sensibilità ctonia: sia come una donna pingue seduta su un trono nell'atto di partorire mentre accarezza

due pantere che la sorreggono; sia come doppio aspetto della potenza matriarcale e ctonia, da un lato protettrice della vita allattando, dall'altro come protettrice nel post-mortem; sia semplicemente come una donna con grossi seni e con un'ipertrofia del ventre e del bacino.

Tutte queste raffigurazioni, dai crani modellati fino alle figurine femminili a tutto tondo, non descrivono assolutamente situazioni quotidiane; sebbene la loro ubicazione sia l'ambiente domestico, lo spazio e il tempo a cui si riferiscono esula dalla quotidianità.

Spiritualità ctonia[48]

L'ubicazione nelle case e negli ambienti domestici dell'immaginario di bucrani di Uro, serpenti, statuine femminili, crani modellati, caverne e speleotemi lavorati o meno, ci parlano di un sistema di rappresentazione e di una spazialità di carattere ctonio, di una spiritualità composita nelle sue manifestazioni che coinvolge la vita e il post- mortem, praticata senza il bisogno di edifici particolari e quindi senza "gerarchie spirituali"; una spiritualità che è praticata e vissuta nella casa di pietra o di mattoni di fango crudo ed erba secca, casa che era equiparata alla caverna, la caverna non come ambiente funerario ma come ambiente della potenza tellurica, ctonia, luogo nel quale si manifestava appieno tale spiritualità. Così nelle abitazioni sono riportate quelle rappresentazioni che trasferiscono, nella casa o nell'ambiente domestico appunto, le cariche associate a quella nuova spiritualità dell'epoca, e in questo modo convivere quotidianamente in presenza di essa, una spiritualità ctonia della Terra-Madre: i crani modellati ubicati *sottoterra* nel pavimento sembrano essere a beneficio e protezione delle generazioni successive rappresentano qualcosa di nuovo, di "vivo" che continua trasformato; i bucrani di Uro inglobati alla base dei muri – e quindi in contatto con la Terra – sembrano messi per trasmettere all'ambiente domestico fin dall'inizio della sua costruzione, registri interni riferiti a ciò che quell'animale rappresentava, chissà "potenza" o "forze della terra" forse come una sorta di "consacrazione"; i pezzi di stalattite e concrezione calcarea, lavorati o meno messi nelle abitazioni servivano per ricreare "la carica" della caverna; certe statuine femminili scolpite a tutto tondo altro non erano che un'espressione figurata della capacità inesauribile di generare, e quindi anche di protezione, della Terra. Tutto questo stava nell'ambiente domestico, insieme alle rappresentazioni dei serpenti associate a persone, che era un altro aspetto della Terra-Madre.
Non ci sono indicazioni che esistessero edifici indipendenti o esclusivi per la pratica di detta spiritualità; l'unica eccezione sembra essere quella di luoghi naturali come certe caverne.

"Una delle prime teofanie[49]della terra in quanto tale, specialmente in quanto strato tellurico e profondità ctonia, fu la "maternità", la sua capacità inesauribile di dare frutti. Prima di essere considerata una dea madre, una divinità della fecondità, la terra si è imposta direttamente come Madre, Tellus Mater. L'ulteriore evoluzione dei culti agricoli, mettendo in chiaro con precisione sempre maggiore la figura di una Grande Dea della Vegetazione e dei raccolti, finì col cancellare le tracce della Terra Madre."[50]

In un contesto epocale composto dalla scoperta delle risorse di alcuni territori, dalla necessità di radicarsi di alcune popolazioni e dall'inizio della domesticazione dell'intera natura, è abbastanza semplice comprendere come la terra possieda "maternità", cioè dà frutti inesauribili: selce, acqua, alberi, pozzi, metalli, piante, il fuoco – che si ottiene sfregando, percuotendo due pietre che si trovano nella terra - ecc. La terra è quindi associata al femminile per la peculiarità della donna a generare la vita – partorire – e per il ruolo centrale della donna in quelle epoche (matriarcato); per questo la terra che possiede anch'essa "maternità", viene associata alla figura femminile e, ovviamente alla vita: sorge la Terra-Madre ctonia. La potenza della terra deriva dalla vita che generava, per esempio la potenza di certe acque viene dalla loro origine ctonia perché nascono, sgorgano, dalla terra, ecc.

---

48 Spiritualità legata alla terra o al *dentroterra.*

49 Teofania: creazione divina.

50 Mircea Eliade – Trattato di storia delle religioni – Bollati Boringhieri, Torino 1999. Pag.222

Le statuine femminili a tutto tondo, le stalattiti e gli speleotemi semi-aniconici rappresentano la Madre che "vive" nelle caverne e da lì dirige le forze della Terra, non è una pietra è come un'ape regina. I crani umani e i bucrani di Uro con o senza corna ci parlano del fatto che sempre sono i "crani" ciò che sta in gioco, a essi era riservato un trattamento speciale perché si consideravano i bucrani e i crani umani come lo spazio nel quale si registrava una particolare attività mentale. L'Uro rappresenta le forze della Terra che si manifestavano emergendo dalle profondità ctonie[51], e il serpente rappresenta una particolare conoscenza dovuta al "contatto con la Terra", mentre la caverna rappresenta il luogo nel quale si accedeva a un'esperienza di senso.
Non è che esistessero dee della Terra, ancora non esistevano dee, ma era la Terra come profondità ctonia a essere vissuta come una potenza generatrice[52]. A scanso di equivoci, quando parliamo di terra-madre (o di *Terra* o di *Madre*) ci stiamo riferendo a una cosa unica e non a due "entità" differenti del tipo c'è una madre della terra o che la terra abbia una madre, con la conseguente comparsa di dee. Dicendolo in altri termini: per esempio la Madre che "vive" nelle caverne dirige da lì le sue stesse forze che sono quelle della Terra cioè di sé stessa; e le differenti raffigurazioni che abbiamo descritto non sono altro che traduzioni di aspetti di un solo fenomeno: una spiritualità ctonia composita.
Queste particolari caverne come certi spazi ricavati all'interno delle abitazioni, sembrano avessero come caratteristica l'aspetto neutro di un luogo nel quale era possibile un'esperienza di senso, l'aspetto neutro del luogo sacro; era sacro perché qualcosa che possedeva realtà interna si metteva fuori, qualcosa di Profondo s'insinuava in un paesaggio esterno, come certe caverne per es.
"Là" in quella "zona" in quel "luogo", che è come il recinto cui si appartiene, si può ripete la manifestazione del sacro o si ripete un'esperienza di senso.
A volte è un luogo fisico ben definito che rende possibile (in diversi modi) la comunicazione con la sacralità, perché insinua paesaggi mentali nei quali si può rivelare il sacro; ma quel "luogo" non necessariamente deve essere un tempio; la necessità di un edificio "tempio" – in quanto significato e uso – sorge quando l'esperienza di manifestazione del sacro o di senso non è più alla portata delle persone; più grandi sono i templi, più la loro dimensione si allontana dall'essere a misura d'uomo, più grande e tanta è l'iconografia, più lontana è quell'esperienza dal cuore della gente, perché quell'esperienza non ha bisogno di nulla, vive in sé, È in sé.

---

51 Molti milleni più tardi già in epoca storica, apparirà la rappresentazione del corno dell'abbondanza con i frutti, come reminiscenza della spiritualità ctonia: viene dall'Uro e dai suoi bucrani, viene dalla capacità inesuaribile della Terra di dare continuamente "frutti", doni di ogni genere. Non è agricolo (dea dei raccolti) ma è ctonio.

52 Digressione: Nel 323 di questa era, Costantino e i cristiani al ubicare *"sottoterra"* un inferno, distruggono definitivamente la potenza ctonia associata alla terra e con essa l'energia legata al femminile. Ma la potenza ctonia aveva iniziato il suo processo di decadimento molto tempo prima, quando un mondo pieno di elementi mortiferi (Ercole e le sue fatiche per es.) fu ubicato nelle profondità della terra, occupando il posto degli elementi legati alla vita.

Conclusioni

Così in Anatolia e nella Mezzaluna Fertile ritroviamo, per la prima volta nella storia, evidenti tracce di una spiritualità ctonia di carattere composito, in anticipo e disomogenea con il resto del Mesolitico e degli inizi del Neolitico, dove invece prenderanno in seguito man mano corpo il dualismo e l'animismo che precedono il futuro sciamanesimo, perché è solo a partire dall'animismo e dal dualismo che si manifesta un registro cenestesico profondo che l'anima si può staccare dal corpo. Poi una volta che si consolideranno come pratiche l'agricoltura e l'allevamento, sorgeranno per la prima volta le dee: della vegetazione e dei raccolti, legate al ciclo nascita morte e resurrezione, mentre nel momento in cui s'inizierà ad associare l'atto sessuale alla riproduzione, apparirà anche un immaginario maschile legato alla fertilità e alla riproduzione. Stiamo usando un modo sequenziale di esporre fatti che in realtà **nel loro sviluppo** s'intersecano e sovrappongono fra loro, ma non c'è dubbio che nascono in quest'ordine; inoltre non stiamo usando una forma mentale di causa – effetto, ma un modo di pensare relazionale e strutturale nel quale si concepiscono i fenomeni in modo concomitante e non che una cosa ne produce un'altra: concomitantemente all'apparizione delle dee della vegetazione appare l'agricoltura come pratica consolidata per es.

Ogni nuova civiltà[53] ha la sua base e il suo inizio in un'esperienza di tipo trascendentale, di senso condivisa dalle persone che vivono quel determinato momento storico, e questa spiritualità ctonia che abbiamo descritto è la fonte ispiratrice di una nuova civiltà che stava nascendo in quelle lontane epoche. In fin dei conti le cosiddette "strutture dell'universo spirituale" o se si vuole le strutture della coscienza ispirata, nella loro nascita sono atemporali, cioè non sono una creazione dovuta a certi tipi di civiltà o a certi momenti storici, non dipendono in definitiva dalle condizioni oggettive, ma al contrario rendono possibile nuovi momenti storici e nuove civiltà.

Concludiamo questa parte della monografia, che comprende sia il precedente studio sul Paleolitico sia quest'ultimo, facendo nostre le parole di Silo*: "…tutto ha come filo conduttore la tecnologia più elementare del forno (oltre che la conservazione e produzione del fuoco) e la strutturazione sociale matriarcale. Sono gli ultimi 10.000 anni che mostrano un cambiamento veloce negli usi, abitudini, costumi e modelli di vita: c'è nell'origine di questa nuova "ruota" una rottura che non è mai stata trasferita, che non è mai stata colmata, e tale situazione mentale e psicosociale si sta accelerando senza soluzione. Non si tratta di ritornare indietro di 10.000 anni ma, al contrario, si tratta di sbloccare e trasferire contenuti collettivi del substrato matriarcale e metterli a disposizione dell'immaginazione collettiva, ma questo ci porterebbe molto lontano; qui si tratta solo di far risaltare l'antichità storica e la profondità delle caverne matriarcali nelle quali brilla il fuoco sacro, base di ogni civiltà e di ogni progresso spirituale.".*

Agostino Lotti
dicembre 2010

53 Sul concetto di civiltà consultare: Silo, "La crisi della civiltà e l'Umanesimo" in Opere Complete Vol.1, Ed. Multimage, Torino 2000.

Bibliografia:

Laura Seragnoli – Il Neolitico, Dispense del corso – Università degli studi di Milano, A.A.2007-2008.

Mircea Eliade – Arti del metallo e alchimia – Bollati Boringhieri, Torino 1997.

E.O. James – El templo, el espacio sagrado de la caverna a la catedral – ed. Guadarrama, Madrid 1966.

Isabel Rubio de Miguel – Rituales de cráneos y enterramiento en el Neolítico precerámico del Próximo Oriente – Universidad Autónoma de Madrid, 2004.

Arnold Hauser – Storia sociale dell'arte – Einaudi, Torino 2001.

Ian Hodder – Çatalhöyük 2008 archive report – Çatalhöyük research project Institute of Archaeology – London.

Cis van Vuure – Retracing the Aurochs – Pensoft Publishers, 2005.

J. Mellaart – Çatal Hüyük: a neolithic town in Anatolia – Ed. Thames and Hudson, London 1967.

Novotny Hugo – Monografia "Intencionalidad en la evolucion humana y universal" – Parchi di Studio e Riflessione, 2007.

Mario Federico Rolfo – Appunti di preistoria del vicino oriente – Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", A.A. 2008-2009.

Pilar Pardo Mata – Las materias primas del neolitico preceramico A y B (PPNA y PPNB) en los asentamientos del Proximo Oriente – Universidad Autonoma de Madrid, 1999.

Joris Peters, Klaus Schmidt – Animals in the symbolic world of Pre-Pottery Neolithic Göbekli Tepe, south-eastern Turkey: a preliminary assessment – In *Anthropozoologica* • 2004 • 39 Publications Scientifiques du Muséum national d'Histoire naturelle, Paris.